ABBONAMENTI

| | Tribuna quotid. | | | Tribuna e Suppl. della domenica | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Anno | Sem. | Trim. | Anno | Sem. | Trim. |
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Zona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. | 18 | 10 | 5 | 22 | 12 | 6 |
| Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » | 37 | 20 | 10 | 47 | 24 | 12 |

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

| | Tribuna quotid. e Tribuna mensile | | | Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Zona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. | 24 | 13 | 7 | 28 | 15 | 8 |
| Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » | 49 | 25 | 13 | 58 | 30 | 15 |

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Giovedì 19 Novembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 19 Novembre 1896 Num. 321


## Roma, 18 novembre 1896

Re Alessandro di Serbia arriverà in Roma il 25 corrente. Il *Journal de Genève* pretende che vi venga a scopo matrimoniale. Per sposar chi, se alla Corte d'Italia non vi sono principesse da marito? Il giornale ginevrino dice che re Alessandro potrebbe venire a Roma per sollecitar i buoni uffici della principessa di Napoli per un nuovo matrimonio montenegrino « perchè nella prolifica famiglia di Cettigne ci sono delle altre principesse da marito, e re Alessandro ha potuto fare la loro conoscenza nel suo recente viaggio nella Montagna nera. »

Noi riferiamo la notizia per quello che può valere; ma confessando che ci sembra strana.

×

Un'altra interpellanza notevole si è svolta ieri al *Reichstag* tedesco: quella sul duello avvenuto a Karlsruhe fra il tenente Bruesewitz e certo signor Siepmann, che vi lasciò la vita. Il principe Hohenlohe ha dichiarato che la questione del duello è oggetto degli studii più serii da parte del Governo, che spera di arrivare, col consenso del *Reichstag*, ad una soluzione. Ma non è questo ciò che più importa rilevare.

Il processo del tenente Bruesewitz ha dimostrato di nuovo la necessità di modificare la procedura penale militare, specie per quanto riguarda la pubblicità dei dibattimenti. Il Bruesewitz è stato condannato, dicesi; ma a quanto? Fu stampato che la condanna consiste in qualche anno di prigione e nell'allontanamento dall'esercito dell'uccisore — che per le circostanze del fatto molti giornali non esitarono a chiamare assassino. Ma allo stato attuale della procedura nessuna sentenza è definitiva senza il consenso dell'imperatore che conferma o rivede ogni sentenza; ed ecco perchè il ministro della guerra ha potuto ieri dichiarare che la sentenza non è ancora passata in giudicato. Ed è questo che inquieta, con l'opinione pubblica, la parte liberale del Parlamento. Da questa preoccupazione verrà rinvigorita quella agitazione che ebbe tanta parte nella dimissione del ministro della guerra Bronsart de Schellendorff? E' lecito supporlo; tanto più che il cancelliere Hohenlohe promise già di mettere il *Reichstag* in condizione di deliberare sulla riforma penale in questa medesima sessione.

Vociferasi che il progetto di riforma ha incontrato nel Consiglio federale ostacoli inaspettati, non provenienti dalla Prussia; ma l'impegno preso dal principe Hohenlohe, la lealtà del quale è riconosciuta da tutti i partiti, sussiste in tutto il suo vigore. Può darsi che taluni rappresentanti di piccoli Stati facciano dell'ostruzionismo; ma la Prussia, appoggiata dalla Baviera che ha attuato da tempo la riforma penale militare, compresa la pubblicità del dibattimento, sarà sempre in grado di vincere le parziali resistenze dei piccoli stati confederati, dato che seriamente lo voglia. L'opinione pubblica non sarà soddisfatta che dopo la presentazione del progetto al *Reichstag*. Soltanto i feudali si dorranno, a nome delle vecchie tradizioni di disciplina militare, di una riforma, che garentirà in modo conforme ai principii costituzionali la indipendenza dei giudici.

×

Le notizie da Costantinopoli sembrano annunziare che il sultano cominicia a prendere sul serio le ingiunzioni dell'Europa; certo la situazione nella capitale dell'impero turco appare migliorata. Per mala sorte la situazione è sempre deplorevole nelle provincie.

Si assicura che il Comitato rivoluzionario armeno ha acconsentito ad astenersi per qualche tempo da ogni azione eccitatrice. Questo semplificherà la situazione; ma tanto maggiore sarà la responsabilità delle potenze, se questa tregua non verrà da esse impiegata fruttuosamente nel senso di una vera e reale pacificazione. Un turco « che occupò un'altissima posizione e fu molto ascoltato nel mondo musulmano » disse al corrispondente del *Temps* che il sultano non si trovò mai in posizione migliore per attuare le riforme, e che i suoi fedeli sudditi musulmani lo asseconderanno; questa seconda asserzione va accolta con beneficio d'inventario; l'altra risponde certamente alla realtà. Vedremo se il buon volere di Abdul-Hamid non dovrà venir sottoposto a revisione.

## La pace giudicata all'estero

Non ostante la scelta accurata che è stata fatta dalle agenzie e dai giornali ufficiosi, fra la stampa estera, allo scopo di persuadere il paese che l'Europa è tutta in giubilo per la conclusione della pace e concorde inneggia alla sapienza del Ministero Rudinì, la messe degli elogi è riuscita scarsa anzichè no e tra il grano non manca la zizzania.

Fra i telegrammi di rallegramento non è da tenere alcun conto di quelli che hanno carattere ufficiale.

I rapporti fra le potenze sono condotti in questi casi con un galateo alle regole del quale non si può senza scortesia venir meno. Come si fanno delle condoglianze all'erede che gongola di gioia mal dissimulata per la morte del parente che lo arricchisce, nel modo stesso l'imperatore di Germania è obbligato a trovare ottimo il trattato che il suo alleato il Re d'Italia sta per sottoscrivere, e a inviargli dei complimenti, identici del resto nella forma a quelli pervenuti al Governo da parte del presidente e dei ministri francesi.

Dei giornali tedeschi sono stati citati quelli soltanto che manifestavano una certa soddisfazione e sono i giornali che non hanno mai avuta nessuna speciale predilezione per l'Italia; trascurandosi poi le vigorose espressioni colle quali i giornali liberali, amici del nostro paese, hanno stimatizzato la pace, che il *Berliner Tageblatt* chiama ricca di pillole amare per l'Italia e la *Vossische Zeitung* poco onorevole ed umiliante in parecchie sue condizioni.

Il giudizio dei francesi fu sinceramente dapprima riassunto in quella notizia dell'*Eclair* che annunziava avere Menelich ottenuto piena soddisfazione in tutti i punti. In seguito si riconobbe la convenienza di por freno ad una gioia eccessiva ed ora dai commenti della stampa francese possiamo apprendere che, date le misere condizioni dell'Italia, data la vanità riconosciuta delle sue pretese politiche e militari, la pace è anche troppo bella per noi.

Di questi commenti come dei consigli prodigati nella presente occasione, agli italiani, di pensare ai casi loro, e di raccogliersi e di non sciupare le loro risorse, il popolo italiano non potrebbe mostrarsi abbastanza riconoscente.

Non parleremo dei rallegramenti che dirige al ministero Rudinì la *Neue Freie Presse* di Vienna e delle sue objurgazioni alla opposizione. Il giornale viennese si mostra tanto informato delle cose nostre, che dice le condizioni dell'attuale trattato perfettamente identiche a quelle indicate dall'on. Di Rudinì all'indomani di Abba-Carima!

Per la contraria ragione non ripeteremo qui l'impressione manifestata dalla stampa inglese all'annunzio della pace. Con poche parole giudicarono la pace e le circostanze in forza delle quali il governo italiano fu costretto a subirla. Poichè dopo la disfatta, dissero, il governo non credette di fare più nulla è ben giusto che ora abbandoni l'impresa con la coda fra le gambe.

Data questa impressione di pietà e di compatimento espressa in termini più o meno espliciti dagli organi delle nazioni colle quali l'Italia si trova in concordia o in antagonismo di interessi e di attitudine politica, noi lasceremo che gli ufficiosi si adoperino a destare l'ilarità del pubblico, assicurandolo che, ora che l'Italia avrà subito con sì esemplare rassegnazione i decreti della fortuna in Africa, crescerà il suo prestigio, la sua autorità, la sua influenza in Europa.

Sarebbe difficile imaginare quale idea si formino certuni dell'autorità, del prestigio degli Stati e dei mezzi coi quali si acquistano, se non fossimo noi, per lunga consuetudine, famigliari al pervertimento che si è operato in certe menti. Nella città più industre e laboriosa d'Italia, non sappiamo se in un giornale o proprio nel Consiglio comunale, furono levati inni alla pace in nome *del paese che lavora*.

Costoro credono evidentemente che siano stati oziosi e vagabondi, disoccupati e gente avida di pescar nel torbido coloro che in cinquant'anni di pace edificarono con inauditi sacrifizi la potenza militare della Germania, e con sacrifici ancor più sensibili si adoperano a mantenerla, anche dopo la vittoria, intatta.

Attribuiscono evidentemente agli stessi perversi istinti la meravigliosa risurrezione della potenza francese, e collocano fra i colpiti dalla questione morale, quella colossale maggioranza che non considera mai abbastanza sicura la potenza dell'Inghilterra, esige sempre nuovi aumenti della flotta, applaude all'opera che ha raddoppiato in venti anni l'estensione della colonia e dei dominii inglesi, e si mostra gelosissima di qualsiasi rivalità.

I governi prudenti, gli uomini di Stato che sono in caso di pesare le probabilità e le conseguenze dei conflitti, sono costretti a frenare colà gli impulsi della pubblica opinione prontissima sempre a prendere ombra, ad irritarsi, non fosse che di un telegramma di complimento inviato dall'imperatore Guglielmo al presidente della piccola Repubblica del Transvaal scampata al pericolo di una invasione.

E il perverso lavorio col quale si tentò di soffocare negli italiani qualsiasi elaterio e di falsare ogni criterio intorno al decoro e all'onor nazionale, avesse pur dato qualche altro frutto oltre a quello di far accogliere questa pace con una muta rassegnazione!

Ma non ce ne ha dato altro; la pace non risolve, lo abbiamo veduto ieri, la questione dei confini della nostra colonia. Fra un anno la vedremo risorgere più fiera che mai; eccita sospetti e speranze entrambi dannosi per noi riguardo alle nostre future risoluzioni in Africa; e nel tempo stesso in cui con tanto sacrifizio per noi, veniva eliminato il dissidio colla Francia per ragione di Tunisi, ne crea un altro nel Mar Rosso.

Perchè non vi ha chi non sia convinto che la clausola che si voleva, otto mesi or sono, imporre al Negus, di non accettare per l'avvenire nessun protettorato non fosse diretta ad impedire che la Francia sostituisse nello Scioa la propria all'influenza italiana.

Ora il ministero s'illude di avere eliminato un tal pericolo col riconoscimento dell'indipendenza del Negus; ma ognuno vede quanto è fragile una tale illusione.

La quale, finchè durerà e non sarà dall'aperta violenza o da facili maneggi distrutta, costringerà l'Italia a guardare allo Scioa con quel sospetto e con quella gelosia medesima che animavano finora, per le stesse ragioni e con gli intenti medesimi, i francesi contro di noi.

Sarà già amaro, e per gli spiriti non pervertiti, insopportabile il pensiero che le terre bagnate di tanto generoso sangue italiano ritornino sotto la potestà del Negus; ma infinitamente più amaro e per tutti insopportabile sarà il pensiero che altri europei riescano a dominare là dove la fortuna mancò ai nostri soldati e dove l'indomani della rotta eravamo di nuovo in armi e saremmo rimasti, se non era la imprevidenza e la follia d'un ministero!

Questa è la pace che ci permette per l'avvenire il trattato di Adis-Abeba!

## Notizie e impressioni dall'estero

*(Nostri telegr. partic.)*

PARIGI, 18, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Apprendo con certezza: 1° essere esatto che l'*Eclair* ricevè pel primo, direttamente, la prima notizia della pace senza che nessuno gliela abbia comunicata; 2° che il governo italiano ne era informato come di tutte le fasi dei negoziati intrapresi dal suo plenipotenziario perchè, da quando cominciarono, il governo francese aveva autorizzato Nerazzini a servirsi del suo filo telegrafico speciale.

Il *Matin* afferma che, in seguito alla risposta inviata dal presidente della Repubblica a Menelich, la *Tribuna* pubblica un violentissimo articolo contro Felix Faure. Aggiunge che la *Tribuna* tratta Nerazzini da vile. (1)

Il *Petit Parisien*, descrivendo anticipatamente le feste per la pace che si faranno ad Addis-Abeba, parla a lungo dei prigionieri, attribuendo i buoni trattamenti che ebbero (*sic*) all'influenza dei russi e dei francesi che trovansi in Abissinia, specialmente all'opera della Croce Rossa russa.

Da parte autorizzatissima vengo informato che nelle alte sfere governative di qui, attendevasi con una certa ansietà il risultato delle trattative di Nerazzini, risultato che fu accolto con vera e profonda soddisfazione.

E ciò non solo per l'amicizia che si va ristabilendo lentamente con l'Italia — sulla quale non si vuole insistere per non ferirne la suscettibilità — ma principalmente perchè è finita la situazione umiliante nella quale trovavasi in Africa una potenza europea.

Tutte le potenze che hanno interessi in Africa, la Francia sopratutto, erano minacciate dalla influenza che tale stato di cose poteva avere nel continente africano, e sono soddisfattissime che sia cessato.

Aggiungo che le stesse sfere si mostrano scettiche riguardo all'azione efficace che pretendono di avere esercitato in Abissinia Chefneux, Deloncle e compagni, e attenuano singolarmente l'importanza che si danno costoro.

×

VIENNA, 18, ore 11 antimeridiane. — (*L.*) La *Neue Freie Presse* scrive:

« E' davvero curioso il contrasto che esiste fra l'interpretazione della conclusione della pace con l'Abissinia che dà la stampa italiana di opposizione e quella che dà il mondo politico estero.

« L'Imperatore Guglielmo si congratula con Re Umberto e Rudinì; Marschall presenta le congratulazioni del governo a mezzo dell'ambasciatore, generale Lanza: altrettanto fa Hanotaux a mezzo di Tornielli.

« La stampa romana di opposizione invece invoice contro la conclusione della pace.

« Queste grida sono ridicole tanto più perchè la pace è stata conchiusa alle stesse condizioni che l'on. Rudinì aveva tempo fa dichiarato alla Camera italiana come accettabili.

« Nel loro accecamento i nemici del ministero sembrano dimenticare che se l'Italia non fosse arrivata alla conclusione della pace avrebbe dovuto impegnarsi in una nuova guerra che avrebbe danneggiato la sua posizione fra le grandi potenze oppure nel migliore dei casi le avrebbe apportato un utile assai meschino. »

×

Ore 5,46 pom.

Il *Neues Wiener-Abendblatt*, pubblicato adesso, scrive: « Probabilmente l'articolo quinto del trattato di pace concluso fra l'Italia e l'Abissinia procurerà grandi fastidi alla diplomazia inglese, poichè l'Italia in base a questo articolo non potrà cedere Cassala all'Inghilterra, senza averne prima informato il Negus.

Ciò potrebbe significare che Menelich per rendersi benevisa a Parigi e a Pietroburgo dichiarerà che Cassala non possa esser ceduta all'Egitto fino a che gli inglesi non avranno fissato il termine per lo sgombero dell'Egitto: così spiegherebbesi perchè Menelich e Faure scambiaronsi dei dispacci di felicitazione per la conclusione del trattato di pace italo-abissino.

×

BERLINO, 18, ore 10,40 antim. — (*Hermann*). La *Kölnische Zeitung* dice che il trattato di pace contiene due punti abbastanza oscuri che potrebbero far sorgere non poche divergenze: uno di questi è la delimitazione della frontiera; l'altro, la somma da sborsarsi al Negus pel mantenimento dei prigionieri.

Il giornale aggiunge che se Menelich non sarà soddisfatto dell'importo pel mantenimento dei prigionieri, troverà facilmente un pretesto per riprendere le ostilità.

×

PIETROBURGO, 18. — Il *Journal de Saint Petersbourg*, commentando la conclusione del trattato di pace italo-abissino, dice che si comprende la soddisfazione che la lieta notizia ha prodotto in Italia, poichè l'opinione pubblica italiana era sopratutto vivamente preoccupata per la sorte dei prigionieri. Il momento è ora venuto per l'Italia di fissare un completo programma d'amministrazione della Colonia Eritrea.

Anche il *Novosti* commenta la conclusione della pace fra l'Italia e l'Abissinia. Esso dice che le potenze alleate e l'Inghilterra non aiutarono l'Italia e giudica che il governo italiano è uscito da una difficilissima situazione, conservando la sua dignità.

## Impressioni e commenti in Italia

*(Nostri telegrammi particolari)*

MILANO, 18, ore 5,55 pom. — Il sindaco telegrafò iersera a Rudinì e Venosta che Milano plaude all'opera del ministero, confidando che a un periodo di dolore e di ansietà subentri la tranquillità ed il progresso.

Telegrafarono pure il Circolo popolare ed altre associazioni politiche.

×

AVELLINO, 17. — (*S.*) La notizia della pace implorata e conchiusa dal governo italiano ha prodotto un'impressione dolorosa in questa terra irpina, che pure per Dogali, Amba Alagè ed Abba Carima ha fatto l'olocausto di molti gloriosi figli.

E' confermata la triste impressione dai molti centri della provincia.

La pace ci restituisce, è vero, i prigionieri, ma, per troppo! li paghiamo con un riscatto umiliante. La terra irpina protesta!

×

CREMONA, 17. — Pervenuta la notizia ufficiale della pace stretta coll'Abissinia e della liberazione di tutti i prigionieri, la Giunta comunale pubblicò un manifesto in cui si dichiara lieta che siansi risparmiati nuovi lutti alle madri italiane, augurando che sia per sempre svanito il minacciato fantasma di una guerra non voluta dalla nazione.

(1) Questa notizia non ci sorprende. Non è la prima volta che, passando la frontiera, i nomi e le cose italiane pigliano altra forma, altro colore ed altro significato nella veste francese. E' una vecchia abitudine, alla quale non abbiamo nessuna ragione di pretendere che venga derogato, quando si tratti della *Tribuna*.

Ieri, commentando i telegrammi scambiatisi tra il Negus e il signor Faure, credemmo opportuno di notare come, per una volta tanto, quelle comunicazioni, diciamo così, diplomatiche, non erano comunicazioni di pura convenienza, ma, tenuto conto degli aiuti, nè coperti nè simulati, forniti per sei lunghi anni dalla Francia all'Abissinia, esse diventavano delle vere e proprie prove di solidarietà politica fra i due lontani paesi. Ebbene, si crederebbe? quelle nostre osservazioni attraverso la corrente di Volta si trasformano in attacchi *violentissimi* contro il signor Faure e dagli uffici telegrafici di Roma agli uffici di redazione del *Matin* arrivano dispacci di attacchi contro Nerazzini, che nell'articolo in questione non è nominato e tanto meno qualificato nè di vile nè di coraggioso...

E' strano; ma di notizie che riguardino gli italiani, ai giornali di Parigi non arrivano molte che quelle che partono dall'Italia. Gli amici... [illegible] fra noi. *N. d. R.*

## I voti di ieri alla Camera francese

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 17, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Ieri alla Camera, verso la fine della seduta, dopo che era stato votato, dietro astensione del governo, l'insieme del progetto di allargamento delle categorie che eleggono i senatori, proposto dalla Commissione, l'opposizione tentò un colpo di sorpresa chiedendo di interpellare il governo sopra l'attitudine che prenderebbe il governo stesso davanti al Senato allorchè questo sarà chiamato a discutere la legge in questione.

Meline — irritatissimo — si gettò nella mischia risolutamente dichiarando che era un caso nuovo nella storia parlamentare che si facessero tali ingiunzioni al governo e che era del resto facile comprendere la manovra che suggeriva ciò.

Disse che il governo farà il suo dovere e presenterà lealmente al Senato il progetto di legge approvato dalla Camera cercando col Senato una via di transazione.

Conchiuse dichiarando che arrossiva di dover dare spiegazioni simili e respingeva l'ordine del giorno Jourdan avente una forma imperativa. Chiese invece l'ordine del giorno puro e semplice che fu approvato con 311 voti contro 241.

Così quella Camera che aveva votato con 59 voti di maggioranza la riforma elettorale del Senato votò poi, dietro richiesta di Meline, con 70 voti di maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice, il quale significa precisamente che il ministero non è obbligato a difendere al Lussemburgo la legge che un'ora prima la Camera aveva votata.

I giornali così di Destra come di Sinistra constatano stamane unanimemente che se la risolutezza di Meline gli procurò una nuova e segnalata vittoria, la Camera va sempre più perdendo di considerazione per le sue contraddizioni continue e per la versatilità oramai cronica della sua maggioranza.

## La questione d'Egitto

*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 18, ore 2,30 pomerid. — (*Emme*). Dal linguaggio di tutti i principali giornali russi, pare che la questione egiziana tenda, nella polemica russo-inglese, a prendere il posto tenuto già dalla questione ottomana.

Si telegrafano oggi lunghi sunti di articoli del *Viedomosti*, *Novosti* e della *Gazzetta di Pietroburgo*, unanimemente concordi nell'affermare la necessità dello sgombero d'Egitto da parte dell'Inghilterra.

I giornali osservano essere evidente che la Russia e la Francia vorrebbero acquistare il dominio assoluto dell'Africa del Nord, nella quale i loro avversari sono l'Inghilterra e l'Italia. Tale dominio significherebbe l'egemonia del Mediterraneo, e contro queste tendenze l'Inghilterra e l'Italia saranno sempre unite.

Il linguaggio dei giornali tedeschi, i quali sostengono che la Germania non appoggerà mai la Russia e la Francia nella questione egiziana, viene qui considerato come sintomo di un nuovo e più solido riavvicinamento dell'Inghilterra alla triplice.

×

ALESSANDRIA D'EGITTO, 17. — Lo svolgimento della causa promossa dal sindacato parigino dei portatori di titoli del Debito pubblico egiziano contro l'Amministrazione della Cassa del Debito pubblico per il prelevamento di una somma per la spedizione anglo-egiziana su Dongola, è stato rinviato al 25 gennaio 1897 per le conclusioni del procuratore generale.

## I voti di Mac-Kinley e di Bryan

*(Nostro teleg. particolare)*

LONDRA, 18, ore 10,30 antimerid. — (*Emme*). I risultati completi della elezione presidenziale agli Stati Uniti, mostrano che la maggioranza di Mac-Kinley non è così schiacciante come apparve al primo momento.

Così lo Stato di Dakota, attribuito al Mac-Kinley appartiene al Bryan, collo spostamento di quattro voti.

Più importante è ancora la statistica della votazione popolare. Da essa risulta che non ostante le centinaia di migliaia di voti di maggioranza ottenuti dal Mac-Kinley a New-York e a Chicago sarebbero bastati 20 mila voti distribuiti fra i piccoli Stati del centro per distruggere i cento voti di maggioranza del Mac-Kinley e darne 60 al Bryan.

## La situazione in Oriente

COSTANTINOPOLI, 18. — Il tribunale speciale incaricato di giudicare gli armeni in seguito agli avvenimenti del 26 agosto scorso, condannò a morte il vescovo armeno del sobborgo di Has-Keui. Egli era assente però dalla sua residenza nel giorno dei suddetti avvenimenti.

La Corte di cassazione confermò la sentenza di morte emanata contro il vescovo armeno di Bitlis in seguito ai disordini del 1895.

×

FILIPPOPOLI, 18. — Secondo notizie da Costantinopoli, vi vennero fatti numerosi arresti di musulmani.

×

LONDRA, 18. — Il *Daily News* è informato da fonte autorevole che le potenze studiano un progetto di controllo finanziario, il quale metterebbe l'amministrazione turca in mano di ministri europei responsabili.

## La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 18 (*Ag. Stefani*). — Si ha dall'Avana: il generale Weyler continua ad avanzare colle truppe spagnuole nell'interno di Las Lomas facendo prigionieri gli insorti appartenenti a bande disorganizzate o ridotte agli estremi.

Il movimento delle truppe comandate dal generale Weyler fu iniziato nella zona da Mariel a Bahia-Honda a Candelaria.

Maceo colla sua banda si ritira, evitando il combattimento.

Da Manila si annunzia che Mindanao e Jolo sono tranquille.

×

PARIGI, 18, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*). Il *New-York Herald* riceve un dispaccio particolare dall'Avana in cui annunciasi il ritorno del generale Weyler dal centro delle operazioni.

Il fatto che mantiensi il silenzio sopra di esso genera ansietà ed agitazione all'Avana.

La riunione qui avvenuta d'urgenza presso gli uffici dell'*Intransigeant* del Comitato franco-cubano si collegherebbe a tali gravi notizie.

×

MADRID, 11. — La sottoscrizione aperta dall'*Imparcial* a beneficio dei soldati feriti ed ammalati reduci dalla guerra di Cuba e delle Filippine, ascende fino ad oggi alla somma di lire 250 mila. Nè in questa somma è compreso l'incasso netto della *corrida* organizzata dallo stesso *Imparcial*, coll'identico scopo patriottico, ed effettuatasi oggi; incasso il quale si calcola ammonti alla egregia cifra di 70 mila lire. Col più fecondo risultato si sono poi iniziate analoghe sottoscrizioni pubbliche in tutte le provincie del regno.

## Il prestito spagnuolo

### Una esplosione di dinamite

*(Nostro telegr. part.)*

MADRID, 18, ore 11 antimerid. — (*Ramon.*) La sottoscrizione definitiva pel prestito ha raggiunto i 595 milioni.

Il governo decise di accettarne solamente 400.

Le notizie che giungono da Cuba e dalle Filippine, relativamente insignificanti, aumentano l'impazienza.

— E' avvenuta un'esplosione in una fabbrica di dinamite a San Fausto (provincia di Barcellona). Vi sono due morti e parecchi feriti.

## Il Marocco e i rappresentanti esteri

MADRID, 11. — (*Ramon*). Telegrafano da Tangeri che i rappresentanti diplomatici delle nazioni europee, ivi residenti, inviarono al sultano una energica nota collettiva, in cui protestano contro i recenti atti di pirateria commessi dai mori del Riff contro il *brick* francese *Prospero Corne*, e chiedono formali garanzie le quali impediscano il rinnovarsi dell'accaduto.

Un altro telegramma odierno, pure da Tangeri, reca che Mohomed Torres, ministro degli esteri del governo marocchino, convocò ieri i rappresentanti delle varie potenze, per dichiarar loro che il sultano desidera che d'ora innanzi faccia parte del locale Consiglio sanitario anche un delegato marocchino.

Mohomed Torres aggiunse poi che il suo sovrano vuole che gli europei i quali vantano qualche diritto acquisito sulla proprietà della moschea di Tangeri, rinuncino ai privilegi inerenti ai suaccennati diritti. Ed oltre a questo, il ministro marocchino formulò finalmente diverse altre proteste del sultano, tendenti tutte in generale ad ostacolare più che mai le relazioni commerciali fra gli europei e gli indigeni.

I diplomatici esteri, però si mostrarono assai poco propensi ad accogliere tali richieste del governo marocchino.

## AL SOLITO!

Parlando della riconvocazione del Parlamento, fissata per il 30 novembre, l'*Opinione* scriveva ieri sera:

« Si disputa sulla Camera attuale, e « sulla vita che ancor le rimane. Noi cre« diamo fermamente che la vita sua di« penderà sopratutto da sè stessa, dal la« voro che saprà intraprendere e mostrerà « di saper compiere e dal credito che potrà « procacciarsi con discussioni calme, fe« conde, e con deliberazioni savie e serie. »

Par di sentire un pedagogo ammonire i suoi discepoli: badate figliuoli, se non siete buoni, il ministro chinderà i corni, e vi manderà a casa per castigo.

Ma a parte questo, che a noi pare linguaggio scorretto ed irriverente contro la rappresentanza nazionale, usato da chi si dice interprete autorizzato di un Ministero sorto per ristabilire, come si affermava dagli amici suoi, le buone norme costituzionali, ed il rispetto dovuto al Parlamento, [illegible]

Ma che vuol dire l'*Opinione*? Che se la Camera non seconderà il Gabinetto nella sua politica, sarà sciolta, e si faranno le elezioni generali? Che per questa ipotesi, subordinata alla buona condotta parlamentare, l'on. Di Rudinì, ha già in mano il decreto di scioglimento?

Se questo vuol dire ci permetta di ripeterle che il ricorso al corpo elettorale è, in tutti i paesi, atto così solenne, e così eccezionale da non permettere mai di vederlo, da chi ne ha facoltà, stabilito *a priori*.

Troppi elementi debbono raccogliersi per determinarne a momento dato l'opportunità e la convenienza; non ultimo il giudizio sulla condotta del ministero, sulle correnti d'opinione che possono essere ad esso favorevoli o contrarie; e sulla scelta di uno piuttosto che di un altro dei due modi costituzionalmente consentiti alla Corona per dirimere i conflitti fra il potere esecutivo ed il potere legislativo.

Pregiudicare questo giudizio; annunziare come già fatta codesta scelta, quasi che non al Capo dello Stato, ma ad uno dei contendenti fosse fin da ora stato delegato l'esercizio di una delle più alte e gelose prerogative sovrane, è per lo meno una mancanza di riguardo.

Ed è singolare che anche questa volta un monito somigliante debba venire alla ortodossa *Opinione*, da chi la nostra consorella si è piaciuta chiamare neofiti del costituzionalismo!

Ma quante cose ormai non procedono a rovescio in Italia!!

## In giro per il mondo

Il *Messaggero* è uscito questa mattina con una descrizione spaventevole dello stato al quale sono ridotti certi spregevoli individui che hanno osato chiedersi: — Ma se la pace si doveva fare a condizioni peggiori di quelle proposte otto mesi fa, perchè non farla allora e risparmiare così una orribile morte a tanti infelici e abbreviare le sofferenze delle famiglie dei prigionieri?

Questa gente, sulla quale è richiamato d'urgenza tutto il disprezzo della nazione, ha però avuto la sua punizione.

Assicura il *Messaggero* che essa è stata presa da un « un nuovo accesso di frenetica disperazione » che essa soffre « del ballo di San Vito. »

E come se ciò non bastasse, il giornale citato la vede « torcersi le mani, strapparsi i capelli, nascondersi il volto per la vergogna, prostrarsi al suolo... »

Questa, se ci permettete, ... [illegible] zioni di Santa Teresa; spettacoli non dissimili si dovevano presentare agli occhi suoi, quando la fantasia esaltata le rappresentava le pene dei peccatori agitati fra le fiamme dell'inferno.

×

Forse pochi sanno che la prima vittima delle ultime rivelazioni Bismarckiane è stato un ritratto di Guglielmo, un povero ritratto destinato a continui cambiamenti di domicilio, secondo l'umore del proprietario; non un ritratto, ma una specie di barometro che segna sereno o tempesta dalla parete donde pende.

A questo ufficio barometrico il ritratto fu destinato la prima volta dalla ora defunta principessa di Bismarck, una donna di carattere non troppo tenero se è vero che scrisse al suo sposo, durante la guerra del 70: « Bisogna sterminare non solo gli uomini validi ma anche i bambini, perchè questi, diventati grandi, non ci facciano del male. »

Quando Bismarck cadde in disgrazia, la sua sposa montò in tale furore che ordinò subito si portasse il ritratto dell'imperatore nelle scuderie.

Là rimase l'effigie di Guglielmo, fra i cavalli e i lacchè, segnando tempesta, fino al giorno in cui fu annunziata la visita dell'imperatore a Friedrichsruhe.

Allora, Bismarck fece riportare nel suo salotto il ritratto, che segnò ancora una volta: sereno.

Ma vengono le rivelazioni Bismarckiane, sorgono le polemiche note, e corre voce che il ritratto di Guglielmo sia ritornato nelle scuderie.

×

In America la strategia elettorale è diventata una scienza esatta, un affare commerciale da sbrigarsi a colpi di dollari. Ma le somme enormi che costa una elezione sono intelligentemente spese. Le migliaia di commessi reggimentati per tutta la durata della campagna non lavorano certamente a titolo gratuito; e le sole spese di telegrammi arrivano a cinquantamila lire per settimana per ciascun Comitato dei due partiti.

Il *Frank Leslie* che mette a parte noi poveri ignoranti e ingenui europei di tutti i segreti del grande meccanismo elettorale, dice che oramai l'esperienza ha dimostrato la poca efficacia dei discorsi pronunciati dagli oratori ambulanti che intraprendono viaggi circolari per esporre nelle diverse città il programma del loro partito.

A dire di David Hill, una competenza in materia, un grande elettore proclamato ormai il reimo tattico americano, i discorsi servono a eccitare l'entusiasmo in masse già guadagnate alla causa, ma non operano mai delle conversioni.

Le spese di queste campagne oratorie, che prima gravavano molto sul bilancio di una campagna presidenziale, hanno perduto importanza. Ciò nonostante, esiste ancora in America un certo numero di oratori di professione che mettono la loro eloquenza al servizio del comitato nazionale del proprio partito.

Alcuni ricevono un salario di 500 lire alla settimana, spese pagate. Vi sono anche oratori di cartello che ricevono fino a 5000 lire per settimana; ma questi privilegiati si trovano oramai ridotti a piccolo numero.

I comitati, del resto, non hanno che l'imbarazzo della scelta. Sul mercato elettorale è incalcolabile il numero dei Demosteni in disponibilità che fanno il mestiere di cedere in fitto la loro facondia e non hanno altri mezzi di esistenza. Un antico membro del Congresso, fattosi poi un nome in politica, aveva vissuto molto tempo dello stipendio annuale che gli passava il Comitato nazionale del suo partito, nella sua qualità di oratore permanente incaricato di pronunziare discorsi dovunque la sua eloquenza poteva essere utile.

×

Si parla in un salotto dei divertimenti del prossimo inverno.

— Le piacciono i monologhi? — chiede un signore alla padrona di casa.

— Non ne ho mai mangiati! — risponde la signora, semplicemente.

*Rictus.*

## CORRIERE DI TURCHIA

*La situazione — L'elezione del patriarca degli armeni gregoriani — Sottoscrizione nazionale per l'esercito — Amori franco-turchi — L'ex e il nuovo ministro di polizia.*

Costantinopoli, 10.

La situazione politica è alquanto migliorata e se vengono presto gli aiuti finanziari la crisi, ormai giunta allo stadio acuto, sarà di nuovo scongiurata.

Il sultano ha ricevuto in udienza particolare il 7 l'ambasciatore di Francia e l'8 quello di Russia, il quale è partito ieri con l'*Orient-Express* per Pietroburgo.

Il signor Nelidoff, prima di partire, ha visitato il gran visir e il ministro degli affari esteri.

Nelle due udienze s'è parlato a lungo della quistione finanziaria e delle riforme.

Le notizie che vengono dalle provincie asiatiche sono desolanti. Malgrado il buon raccolto di molte regioni, la miseria è tanto grande da far temere lo scoppio di malattie epidemiche a causa dell'insufficiente nutrimento della popolazione. E' generale poi, il lamento contro l'ingiusta severità e la crudeltà di molte autorità provinciali verso la popolazione armena.

Questo rimprovero è specialmente rivolto a quei funzionari, che stavano nei porti attuali durante i massacri e i saccheggi dell'anno scorso e che sono direttamente od indirettamente responsabili di quelle atrocità. La loro pronta sostituzione con funzionari ottimi e non compromessi s'impone per la pacificazione di quelle provincie e per la seria attuazione delle riforme.

×

Il ministro della giustizia e dei culti ha notificato al patriarcato armeno gregoriano l'*iradè* che autorizza la comunità a procedere, secondo il regolamento organico in vigore, all'elezione di un patriarca.

Il Consiglio generale ecclesiastico, composto dei predicatori e degli abati generali di tutte le chiese armene della capitale, s'è riunito ieri in seduta plenaria per preparare la lista dei prelati tra i quali saranno scelti i 3 candidati al seggio patriarcale vacante, e quella dei 42 ecclesiastici tra i quali devono essere eletti i 14 membri che formeranno il Consiglio ecclesiastico del patriarcato.

Il Consiglio generale ha finito in una sola seduta il lavoro preparatorio.

Il risultato dello scrutinio dei candidati al patriarcato è il seguente: Himayak Timaksian, arcivescovo, predicatore della chiesa armena di Balukbazar, voti 43, Bartolommeo Tchamschian, l'attuale *locum tenens* del patriarcato, 37, Kricor Ohannessian 32, Manguni 32, Melkissetek 46, Mesrob, arcivescovo di Adrianopoli 13, Ormanian 13, Alaidjian 8, Mekhitarian 7, Khabayan 7, Bedros 5, Ghevont 4, Ascikian, ex-patriarca, 3.

Nessun voto è stato dato a monsignor Ismirlian, dimessosi da patriarca lo scorso luglio ed esiliato dal governo a Gerusalemme.

Sarebbe stato atto di buona politica far rieleggere monsignor Ismirlian: la sua rielezione avrebbe disarmato i Comitati rivoluzionari.

I membri dell'assemblea generale, composta attualmente da 82 invece che da 140 membri, sono stati invitati il 12 corrente per la costituzione dei due Consigli, disciolti in seguito alle dimissioni del patriarca Ismirlian.

« Consiglio civile, appena costituito, sceglierà 5 prelati nella lista dei candidati al seggio patriarcale preparata dall'assemblea ecclesiastica. La assemblea generale terrà una nuova riunione per procedere all'elezione del patriarca scelto fra i 5 candidati del Consiglio civile.

×

Malgrado le osservazioni degli ambasciatori il governo ha deciso di domandare alla popolazione un aiuto pecuniario facoltativo per rifornire i depositi d'armi e d'equipaggiamento e sopperire agli altri bisogni dei *redifs* (soldati della riserva).

A tale scopo sono state istituite delle commissioni di notabili musulmani nei *vilajets*, nei *sangiaks* e sui *casàs* dell'impero per la distribuzione dei biglietti di sottoscrizione e l'invio regolare alla capitale delle somme che saranno così raccolte.

S'è pure istituita una commissione generale, sotto la presidenza di Mahmud Djelahddin pascià, ministro del commercio, per la direzione del lavoro delle commissioni provinciali, per la custodia dei fondi e per la loro erogazione.

« Senza dubbio – dice il comunicato ufficiale dal quale tolgo queste notizie – i patrioti apprezzeranno il valore di questa sottoscrizione visto lo scopo a cui è destinata.

« Le sottoscrizioni puramente facoltative destinate esclusivamente ai bisogni dei *redifs* saranno egualmente accettate dai non musulmani che vorranno di loro piena volontà parteciparvi. E' naturale che questa loro generosità sia accolta con soddisfazione.

« I biglietti di sottoscrizione che saranno distribuiti sono di piastre 5, 10, 30, 40, 50 o 100 (cioè da una a 23 lire, ecc.)

« Ma le offerte di coloro che mossi da un ardente patriottismo, continua il comunicato ufficiale, darebbero somme più grandi saranno specialmente approvate.

« Coloro che daranno 2000 piastre o di più, riceveranno in testimonianza di questa approvazione una medaglia sulla quale sarà inciso il loro nome. »

Intanto il sultano ha donato al deposito d'armi della capitale 2000 fucili, ultimo sistema, sosterrà le spese per le compere che saranno fatte per altri bisogni militari ed ha promulgato l'*iradè* che ordina l'acquisto di altri 10,000 fucili.

Supposto che non si facciano pressioni più o meno *amorevoli*, mi ha detto persona che conosce a fondo il paese, la sottoscrizione potrà fruttare al massimo un milione di lire turche, circa 23 milioni di lire it.

×

Le dichiarazioni del ministro Hanotaux e il voto della Camera francese sulla politica orientale sono state accolte dalla stampa turca con una esplosione di entusiasmo. Le frasi più orientalmente alate sono state trovate per inneggiare all'amicizia della *Grande Nation* per l'impero. Eccovi come saggio i commenti del *Terdjumani Hakikat*.

« Vi sono Stati — scrive l'*Interprete della verità*. — di cui l'amicizia sincera è talmente ferma che essa sussiste per secoli senza alterazione alcuna ed è consolidata dal tempo. Noi abbiamo un esempio di questa amicizia sincera che dura da secoli nei rapporti politici eterni tra il governo imperiale e la Francia. Quest'amicizia che risale al tempo di Solimano il legislatore e di Francesco I si è fortificata con la successione dei secoli. I due governi non hanno mai cessato di dare delle prove di quest'amicizia sincera. Ora è un assioma conosciuto da tutti che l'amico intimo della Turchia in Europa è la Francia. Una delle prove che la Francia è l'amica antichissima dell'impero e del popolo ottomano è la ripetizione delle dichiarazioni e delle pubblicazioni che ci vengono da essa. I sentimenti di amicizia tra ottomani e francesi sono saliti ad un tale grado che è impossibile di esprimerli con la parola o la penna: non vi sono che i gridi del cuore che possono testimoniarne. Questi sentimenti che esistono tra il popolo francese e l'impero e il popolo ottomano sono sempre attestati dalle prove luminose che ci dà il governo e il popolo francese.

« Una nuova dimostrazione si è la notizia che abbiamo avuto l'onore di ricevere da Parigi, notizia che meriterebbe d'essere scritta con una penna d'oro nella storia delle relazioni di vecchia amicizia che costituisce per noi una causa di glorificazione. »

×

Mentre i giornali locali annunziavano l'alta benevolenza del sultano per Nazim pascià, un ordine del palazzo lo dispensava dalle funzioni di ministro della polizia e metteva al suo posto Scefik bey, presidente della Corte di cassazione.

Nazim pascià è restato sei anni a capo della polizia e lascia *ricordi indimenticabili* fra gli armeni e i giovani turchi. Gli ultimi avvenimenti, le proteste di alcuni ambasciatori e un conflitto d'attribuzioni con il gran visir hanno determinato la sua caduta. Sparisce per poco dalla scena politica, è depositario di troppi segreti per esser messo totalmente da parte.

Scefik bey, il nuovo *zaptiè nasiri*, è persona onesta e buon magistrato; ha l'intenzione di riorganizzare a fondo la polizia e procederà prima di tutto alla compilazione di un regolamento di polizia, vivamente desiderato dalla popolazione. Si dubita che la sua azione riesca efficace: più che le persone dovrebbe essere cambiato il sistema.

## NOTE LIVORNESI
*(Nostro telegramma particolare)*

LIVORNO, 18, ore 3 pom. — (*D*). — V'informai della barbara uccisione, in Grecia, del livornese Carlo Gambini. Si spera ora che il governo italiano chiederà e otterrà una indennità alla desolata famiglia, qui residente.

— Nella corrispondenza telegrafica di ieri, per un errore, che è *forse* di trasmissione, è stato stampato che la vertenza legale tra il nostro comune e la Società del gas, ha avuto sino ad ora esito *favorevole* pel primo.

L'esito invece è stato — purtroppo! — *sfavorevole* pel comune; ed è appunto per evitare le conseguenze, che il sindaco e la Giunta comunale si adoperano, d'accordo con la Società del gas, per una transazione che, vi ripeto, a quanto mi assicurano, sta per conchiudersi con notevole vantaggio del comune.

Mi premeva rettificare l'errore che cambiava i termini della questione.

— Grande affluenza in queste prime sere all'Asilo notturno. Intere famiglie che non avevano casa vi trovano ricovero. Raccomando di nuovo a chi può aiutarla l'ottima istituzione, cui presiede il signor Alceste Cristofanini, assessore al contenzioso.

Il signor Enrico Barbier, e non Barbieri, ne è il segretario, non il presidente, come ieri per errore fu stampato, a proposito del Comitato « Filantropia senza sacrifici », iniziatore e ordinatore dell'Asilo notturno.

— Il signor Oreste Baldi ha inviato, anche quest'anno, all'ufficio municipale d'istruzione, duecento copie della pagella scolastica da donarsi agli alunni poveri delle scuole elementari.

## DALLA SPEZIA
*(Nostro telegramma particolare)*

SPEZIA, 18, ore 3,30 pomerid. — (*Zannoni*) Il commissario della marina Delfino, ritenuto fuggiasco, si presentava ieri a questo comando. Non risulta nessuna irregolarità nella cassa.

La sua assenza è unicamente arbitraria, non dolosa.

Sarà punito disciplinarmente.

— La nave germanica *Stosch*, qui ancorata, partirà diretta a Siracusa il giorno 20. La seguiranno le navi della stessa nazionalità ancorate a Genova.

## NOTE TERNANE
*(Nostro telegr. partic.)*

TERNI, 18, ore 11,20 pom. — Il nuovo comandante la brigata Brescia (19-20) maggior generale Mauro-Mori, giunse ieri mattina da Perugia in questa città, recandosi subito alla caserma fanteria, dove alle ore 13 ha passato in rivista il 3° battaglione del 20° reggimento quivi di stanza.

Nel battaglione sono state distribuite le medaglie commemorative a quei soldati che presero parte all'ultima campagna d'Africa.

Il generale si è recato poi alla Cascata delle Marmore, ed al ritorno in Terni ha visitata pure questa fabbrica d'armi.

Ripartì questa sera.

— Quanto prima il *Comunale* sarà riaperto a cura di questa Società Filodrammatica ternana. Si darà con una assai sfarzosa *mise en scène* la *Gran Via*.

— Le pioggie di questi giorni hanno ingrossato nuovamente il *Nera*. Le pianure circostanti alla città sono allagate.

— Il sotto-comitato della R. fabbrica d'armi per la tutela degli operai borghesi dipendenti dal ministero della guerra, deliberava in una sua recente adunanza d'inviare un rappresentante al Congresso che sarà fra breve tenuto in Torino ad iniziativa di quel Comitato generale, e al quale prenderanno parte i rappresentanti di tutti i sotto-comitati del Regno.

## APPUNTI CASERTANI
*(Nostro telegr. part.)*

CASERTA, 18, ore 4 pom. — (*De Leonardis*.) Alle ore 1,30 pom. si è riunito il Consiglio provinciale.

— E' imminente la pubblicazione del decreto per lo scioglimento del Consiglio comunale di Mignano.

## CORRIERE PUGLIESE

BARI, 17. — (*Gamberini*). L'accertamento dei danni delle recenti inondazioni di Castellana e Monopoli ha superato le più pessimiste previsioni.

Si invoca l'aiuto del Governo centrale che dovrebbe intervenire con l'esonero delle tasse di fondiaria e di ricchezza mobile e con sussidii ai maggiori danneggiati. Intanto le amministrazioni della provincia fanno a gara per rendere meno penosa la situazione.

Si seguono con vivissimo interesse i passi della Commissione parlamentare costà costituitasi fra i deputati delle provincie danneggiate dalle piene.

— Il 15 corrente alle ore 9 pom. si è incendiato lo stabilimento dei fratelli de Leonardis di qui, per la fabbricazione delle candele e delle carte da giuoco.

Il fuoco, che prese in un attimo vaste proporzioni, per la presenza di materie infiammabilissime come la paraffina e il cloroformio, ha distrutto interamente le officine e tutte le merci depositate, rendendo inabitabile l'avancorpo del fabbricato, dove erano le abitazioni dei proprietari.

I danni superano le duecentomila lire e non certo ammontano a tre milioni come dal telegramma che avete pubblicato e che non so da che fonte vi sia pervenuto.

La ditta era assicurata alle Compagnie Riunione Adriatica, Fondiaria e Milano per poco più di centomila lire.

I proprietari hanno fatto noto che malgrado la grave perdita continueranno regolarmente gli affari avvalendosi dell'altro opificio in città.

L'incendio ha prodotto vivissima impressione e se ne ignora ancora la causa. Pare l'abbia cagionato l'entrata di un petardo acceso nei locali dell'officina, celebrandosi domenica, nelle vicinanze, una festa religiosa per l'inaugurazione della cappella annessa allo stabilimento.

Non vi furono danni di persone.

## La principessa Letizia ed il duca d'Oporto

MILANO, 17. — Stasera, la principessa Letizia ed il duca d'Oporto sono giunti da Monza e si sono recati al teatro *Lirico*, dove si rappresentava la *Manon* di Massenet.

Le LL. AA. RR. assistettero a tutto lo spettacolo e quindi ritornarono a Monza.

## L'inaugurazione dell'anno scolastico in Italia
*(Nostri telegrammi particolari)*

MACERATA, 18, ore 4,10 pom. — (*Marchesini*) Oggi si è inaugurato l'anno universitario. Il rettore Serafini, testè eletto a Messina, accomiatandosi pronunciò uno splendido discorso, facendo risaltare lo sviluppo dell'ateneo pel quale s'impone la necessità del pareggiamento.

Si rallegrò dell'ottenuta riconferma dei dotti giovani, professori Luzzatto e Schiappola. Si augurò che il concittadino prof. Tartuferi, vera illustrazione del diritto civile, testè eletto a Catania, rimanga nella città natale.

Il prof. Lo Savio lesse quindi un applauditissimo discorso inaugurale. Tema: il concetto moderno del mondo e della vita in relazione allo studio dei fenomeni sociali.

×

MODENA, 17. — Con largo concorso di autorità, professori e studenti, si è ieri inaugurato presso il nostro Ateneo l'anno scolastico.

Il preside anziano prof. Ciro Cistoni fece breve relazione dell'anno e annunziò la costituzione di un corso di perfezionamento in igiene presso l'Università stessa. Inviò un saluto all'illustre Tacchini, di cui sta per compiersi il 40° anno di scuola.

Indi il prof. Antonio Del Re lesse un dottissimo e originale discorso inaugurale: *sulla struttura geometrica dello spazio in relazione al modo di percepire i fatti naturali*. Fu applauditissimo.

## Il IV centenario della eroica difesa di Livorno
*(Nostro telegramma particolare)*

LIVORNO, 18, ore 2 pom. — (*D.*) Nella prima settimana del p. v. dicembre la Giunta municipale commemorerà solennemente il quarto centenario della difesa di Livorno contro l'imperatore Massimiliano e i suoi alleati — difesa epica, cui parteciparono, assicurando la vittoria e mettendo in fuga l'assalitore — i contadini del nostro suburbio. Livorno si serbò così fedele a Firenze.

Il senatore Torrigiani, sindaco di quest'ultima città — col quale ha stretto accordi il nostro sindaco comm. R. Orlando — ha annunziato a quest'ultimo che la Giunta municipale di Firenze fa coniare una medaglia per ricordare le prossime feste centenarie livornesi.

Intanto la nostra Giunta comunale ha deliberato di apporre e scoprire, per l'occasione, una lapide sulle antiche mura, ricordante la difesa.

Sarà tenuta in un teatro una pubblica conferenza commemorativa, presenti le autorità. Interverrà una rappresentanza del municipio di Firenze.

Il sindaco e la Giunta comunale meritano lode per la patriottica iniziativa.

## Il tiro a segno a Pisa
*(Nostro telegramma particolare)*

PISA, 18, ore 11,40 ant. — (*Baraccani*). Il corteo delle associazioni, e di varie rappresentanze della Società del tiro della provincia, preceduto dalla musica militare accompagnava al poligono la bandiera d'Italia vinta dai nostri tiratori alla gara generale di Roma.

Un drappello armato di guardie municipali apriva il corteo; lo chiudeva un drappello armato di pompieri.

Al poligono si faceva l'inaugurazione della gara straordinaria che precede il terzo Congresso delle Società italiane di tiro a segno.

Erano presenti tutte le autorità civili e militari. Il presidente della Società pisana di tiro, cav. avv. Cerrai, salutò gli intervenuti, le associazioni e i tiratori ospiti; spiegò l'importanza della gara e invitò le autorità ad inaugurarla.

Il prefetto disse poche e belle parole di saluto alla balda gioventù che s'addestra nel maneggio delle armi. Quindi sparò il primo colpo.

Il sindaco, il generale, i vari rappresentanti e parecchi ufficiali spararono dopo di lui.

La festa si chiuse con un *vermouth* d'onore.

## Lettere di prigionieri
### La nostra artiglieria alla battaglia d'Adua

Il tenente Guido Moltedo, prigioniero del Negus, ad Addis Abebà, ha inviato di là una lettera, in data 27 agosto, nella quale narra molti interessanti particolari sulla parte avuta dalla 1ª brigata d'artiglieria nel combattimento di Adua.

La lettera ci è gentilmente comunicata, e noi ne stralciamo dei brani. I lettori non potranno leggere senza commozione gli atti di eroismo compiuti in quella tremenda giornata dai nostri artiglieri, che salvarono intatta anzi accrebbero in quella circostanza la gloriosa, tradizionale fama di valore dell'arma:

« Adis-Ababa, 27 agosto 1896.

« Gentilissimo signor...

« Dopo d'aver scritto ai miei cari, il mio pensiero fu rivolto al mio reggimento che fu per me amica scuola.

« Ebbi la fortuna di comandare le artiglierie a Maccalè, e quella più grande ancora di aver tirato seicento cannonate su un bersaglio difficile, come tutti sanno; poichè gli abissini, sorpresi in massa dal primo colpo di cannone, sanno velocemente portarsi al coperto, utilizzando per eccellenza il terreno, che conoscono a meraviglia, e del quale sanno servirsi con rara maestria.

« Concluso col Negus lo sgombro del forte, fui scelto da ras Maconnen, con altri ufficiali, come ostaggio, ed in quei cinque o sei giorni potei osservare che i nostri nemici erano armati, e bene, che erano molti, e non pochi, come altri credevano.

« Giunti a Entisciò fui nominato aiutante maggiore in 2ª della 1ª brigata d'artiglieria (2 batterie indigene e 2 batterie italiane; capitani rispettivamente: Fabri, Henry, Masotto e Bianchini) e con tale carica presi parte alla battaglia d'Adua.

« E qui, trattandosi dell'arma nostra, credo opportuno farle notare che il contegno dei nostri soldati bianchi è stato veramente ammirevole.

« Quando verso le 8 1|2 del mattino abbiamo respinto due volte il centro degli abissini, e li abbiamo inseguiti col fuoco efficacissimo, ho visto il generale Albertone baciare il maggiore De Rosa e il capitano Henry — a lui vicini — dicendo ad essi, commosso, *che tutto al nostro fuoco si doveva!*

« Pur troppo fu di breve durata l'entusiasmo. La catastrofe era già fatalmente decisa! Dopo poco due colonne enormi ci hanno, a mano a mano, circondati. Le fanterie indigene decimate non potevano più sostenersi.

« Venne dato l'ordine di ritirata. Le due batterie indigene operarono il movimento, seguite dagli avanzi dei battaglioni indigeni. M'incontrai col generale Albertone, che solo si recava verso le due batterie bianche (Masotto e Bianchini), e mi disse: « Gl'indigeni si ritirano, le batterie bianche restano « sul posto e sparano finchè possono... *Si sacrifi-* « *chino!* »

« Portai l'ordine al maggiore De Rosa che trovai seduto perchè contuso da un proiettile che l'aveva colpito al piede. Il maggiore, calmo, già [illegible] del rovescio, mi disse: « Peccato, andava così bene « in principio! Non c'è che fare... Moltedo, faccia « piede a terra e muoriamo insieme. »

« Dissi al maggiore di recarsi presso il generale che lo sarei rimasto in batteria. Mi rispose: « No, « caro Moltedo, le batterie bianche restano sul po- « sto, ed io dividerò con esse la sorte!... » Testuale.

« Il tiro a mitraglia era già incominciato — le munizioni quasi finite. Il buon maggiore mi ordinò di andare dal generale per dirgli che, esauriti i colpi, egli si ritirava per sezioni; che, per carità, gli mandasse della fanteria... « Vada e torni su- « bito! »

« Partii, e mi recai dove aveva poco prima visto il generale, forse trenta passi dietro il fronte delle batterie. Non avevo ancora superato la cresta di un ciglio, alle nostre spalle, dove prima erano le batterie indigene... che una fiumana di neri gridando, gesticolando, suonando tamburi e trombe aveva già girato le nostre posizioni; potevano essere un 6000.

« Mi fermai a tal vista, sbalordito. La massa, a pochi passi da me, passava trionfante.... Ed io che al primo vederli credetti fossero dei nostri!

« Passati pochi secondi, non appena mi videro spuntare, quattro di essi mi si precipitarono addosso, mi gettarono giù dal mulo, mi spogliarono, mi attaccarono, e già credevo giunta l'ultima mia ora! Così non volle Iddio! e mi condussero al loro campo. Quanti altri invece, in simili condizioni, sono morti fra atroci tormenti! A migliore occasione altri particolari.

« Il maggiore De Rosa, a detta dei soldati prigionieri, mentre recavasi da una all'altra batteria, fu colpito da un proiettile nel petto: emise un grido straziante, e cadde da vero eroe, presso i pezzi, fra i soldati di due batterie morti attorno ai loro cannoni.

« Io li ho visti i soldati d'Italia, che pur consapevoli della loro sorte restavano sul posto mostrando al nero vincitore come nella eventualità il soldato nostro sappia anche morire...

« Mi perdoni dell'ardire che mi son preso: ho ritenuto sempre il reggimento come la mia scuola e seconda famiglia, e in questo momento al mio vecchio reggimento ho il bisogno di accostarmi con la mente e col cuore, ai miei cari compagni, ai miei superiori...

« Dei capitani suddetti nessuno è fra noi... Dei soldati delle 10 batterie circa 100 sono prigionieri allo Scioa sopra quasi 1500 che erano...

« Tenente *Guido Moltedo*. »

## L'AFFARE LURAGHI
*(Nostro telegramma particolare)*

MILANO, 18, ore 4,15 pom. — (*Valentini*). Oggi ebbe termine la perquisizione alla Banca di Como. Sarebbe risultato che nessun rapporto diretto esisteva fra quell'istituto e la sede di Bologna del Banco di Napoli.

La Banca di Como, in quanto riflette la ditta Luraghi-Erra, si sarebbe limitata a mantenerne in via amministrativa i conti già in corso.

Mentre trattavasi per la sistemazione della posizione di Luraghi con la Banca di Como e il Banco di Napoli, vi fu uno scambio d'aspra corrispondenza reciproca. Per riguardo specialmente alla ditta Luraghi-Erra si sarebbe constatata l'esistenza di un conto con il Banco di Napoli a Bologna mediante tre prestanomi. Assicurasi in proposito che la sostanza dei Luraghi e garenti la ditta sarebbe tale da fare fronte agli impegni. Disgraziatamente è immobilizzata.

Si crede pertanto che il Banco di Napoli troverà un metodo pratico e ragionevole di sistemazione, senza danneggiare il proprio capitale.

## L'inchiesta ferroviaria

GENOVA, 17. — La Commissione d'inchiesta ferroviaria ha interrogato, fra altri, l'ispettore governativo direttore del Circolo di Torino, comm. Crosa.

La Commissione rimarrà a Genova mercoledì e giovedì e indi sospenderà il giro d'ispezione per riunirsi il 20 corr. a Bologna.

## Cronaca del cattivo tempo
*(Nostro telegr. particol.)*

**Una casa che crolla - Due morti**

BOLOGNA, 18, ore 4 pom. — (*F. B.*) Stanotte a causa del tempo cattivo una grossa frana si distaccava da villa Camuncoli, fuori di porta d'Azeglio in vicinanza delle Roveri, e seppelliva la metà di una casa appartenente al dott. Mattei, assistente di botanica nella nostra Università.

Il prof. Mattei riportò gravi contusioni al capo.

Furono estratti morti la madre del prof. Mattei, sessantenne, e un suo figliuoletto di un anno.

Il fatto lacrimevole produsse un'enorme impressione. Sopra luogo si recarono il sindaco Dallolio, pompieri, carabinieri e guardie per sgomberare le macerie.

I feriti furono trasportati all'ospedale Maggiore, sezione Ruggi.

Furono estratti vivi il prof. Mattei, sua moglie ed una bimba. Questa è lievemente ferita. La signora Mattei versa in gravi condizioni per lussazione al femore e alle mandibole. La poveretta era incinta di 7 mesi.

CASTELFORTE, 17, ore 6,15 pom. — Com'era da prevedersi, il fiume Garigliano, a causa delle continue ed incessanti pioggie, ha straripato, trasformando la vasta pianura laterale in un grande lago nel quale appaiono isole ed isolette a seconda del maggiore o minore rialzo del suolo.

I lavori campestri sono di molto danneggiati e questo straripamento aumenta di gran lunga il ritardo.

Le vie si sono rese impraticabili.

Il tempo continua a mantenersi piovoso.

Contadini e proprietari prevedono un pessimo raccolto di grano non potendosi eseguire i lavori preparatorii a tempo.

PADOVA, 17. — Piove senza interruzione — e soffia un vento impetuoso un tempaccio da ladri che lascia deserte le strade ed i pubblici ritrovi.

La parte bassa della città è piena d'acqua: verso il Carmine e le Contarine parecchie famiglie sloggiano con le suppellettili. Sotto i ponti, il Bacchiglione passa gonfio e rumoroso. Anche il Brenta segna aumento continuo.

Dal suburbio le notizie sono sempre assai poco liete. S. Lazzaro e Chiesanuova hanno le campagne allagate e le strade impraticabili. Disgrazie umane, però, nessuna.

In provincia l'apprensione è massima. Della rotta al canale Consorziale di Vo, telegrafai stamani. Si teme maggiormente pei Masi — una località abbastanza disgraziata per inondazione.

Il comando della Divisione tiene pronta e per ogni buon fine, la truppa.

FERRARA, 18. — Le ultime pioggie torrenziali causarono una nuova piena del Po che all'idrometro di Pontelagoscuro segna m. 1,92 e pra guardia con tendenza di ulteriore aumento.

## Piccola Cronaca



## Corriere giudiziario

### UN PROCESSO A PORTE CHIUSE
*(Corte d'Assise di Roma)*

Raffaele Rapone, d'anni 50, e Donatantonio Rapone, d'anni 33, entrambi cocchieri della Società Romana dei tram, non parenti fra di loro, furono accusati di corruzione di minorenne, per aver abusato, nel 1895, più volte della figlia del primo, bambina di non ancora quattordici anni. Raffaele poi doveva rispondere di ferimento in persona dell'altro, commesso in una sera del gennaio 1895, nelle scuderie della Società.

I giurati ritennero Raffaele colpevole del solo ferimento, e Donatantonio di corruzione di minorenne.

La Corte condannò il primo a sei mesi e venti giorni di reclusione, ed il secondo a due anni di reclusione e 300 lire di multa.

### IL PANAMINO DI TERNI AL TRIBUNALE DI SPOLETO

SPOLETO, 18, ore 3 pomeridiane — Ieri si riprese il processo contro Luigi, Rodolfo e Pietro Fonzoli e Tacito Sconocchia, Reversi e Falchi, per la soppressione del testamento di Giovanni Fonzoli che lasciava al figlio Luigi 400 mila lire e 400 mila ai figli asseriti da lui.

Furono uditi ancora parecchi testimoni che stabilirono queste circostanze: 1. il testamento fu asportato dal Rodolfo mentre il Giovanni era ancora moribondo, e insieme furono asportati dei libretti della Cassa di risparmio per 110 mila lire; — 2. Rodolfo e gli altri mandarono a prendere arie l'orfano e minorenne Luigi, mentre protestavano di pagargli i debiti che aveva fatto da minore per lire 300 mila; — 3. in meno di un anno tutto il patrimonio di lire 800 mila era dilapidato, e Luigi nella miseria, mentre gli altri Fonzoli e Sconocchia avevano mutato fortuna; — alla sia Pestucci e a quanti minacciavano di rivelare la soppressione del testamento al procuratore del Re venivano date più migliaia di lire per comprarne il silenzio.

Quindi prese la parola il prof. De Pedys, citato dall'on. Marza, per giudicare delle condizioni biologiche e psichiche del giovane Luigi, e dopo una elaborata relazione concluse per la irresponsabilità piena del Luigi, che pone nella classe dei *poveri di spirito*, e cui il temperamento suggestionabile toglie ogni forza al centri controllori e quindi ogni iniziativa e libertà individuale.

Seguirono la requisitoria del Pubblico Ministero che chiedente una pena che varia dai 7 anni ai 3 anni e 6 mesi, e la difesa del prof. Innamorati, per Rodolfo e Pietro, mirabile per splendore di dottrina e di eloquenza.

Questa mane l'udienza è stata occupata dall'arringa dell'on. Mazza per Luigi Fonzoli. Ma il difensore anzichè trattenersi sulla irresponsabilità del giovane suo cliente, fa una recisa requisitoria contro i cugini Fonzoli e Tacito Sconocchia, ne chiede la condanna, e ne [illegible] altri reati, come la truffa su minorenne, il furto di cosa ereditaria, ecc. Conclude chiedendo al tribunale l'assoluzione per Luigi e la condanna per i tre suddetti.

Nell'udienza pomeridiana hanno parlato gli avvocati Bianchi e on. Fani.

Poi il tribunale si è ritirato per la sentenza.

×

Ore 6pom.

Si è pronunziata ora la sentenza. Rodolfo Fonzoli fu condannato a 7 anni di reclusione; Sconocchia Tacito a 3. Si ordinò il loro immediato arresto. Gli altri tre [illegible].

La sentenza è giudicata favorevolmente.

### UN FRATRICIDIO

VELLETRI, 17. — Il 18 luglio 1895 in via Selciana nella famiglia Cacchiatelli si svolse un triste dramma. La cronaca se ne occupò allora estesamente.

Emilio Cacchiatelli, giovane di 22 anni, per futili motivi d'interesse con un colpo di coltello uccise il fratello Domenico.

Imputato di fratricidio la Corte d'assise di Roma con sentenza del 13 marzo 1896 lo condannò a 8 anni e 4 mesi di reclusione.

Contro tale sentenza fu prodotto ricorso in Cassazione, che accolse il ricorso stesso e rinviò il procedimento alle Assise di Velletri.

Davanti alla nostra Assise, presieduta dal cav. Ranieri, pubblico ministero l'avvocato Mattia, è comparso il Cacchiatelli.

La Corte, accogliendo le conclusioni della difesa, riduceva la pena inflitta all'imputato a 6 anni e 5 mesi.

Il Cacchiatelli fu validamente difeso dall'avvocato Paolo Sindici.





# La collana di capelli

**Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG**



XIII.

La settimana che seguì fu un periodo di incanti e di attività divoranti.

Preparativi, *toilettes*, inviti, quante cose mai dovevano farsi!

Il matrimonio avrebbe avuto luogo nella cattedrale di S. Giovanni a Besançon in pompa magna.

Madama Vaucellier era molto ben veduta dal clero; sarebbe stato un vero trionfo!

Monsignor vescovo avrebbe benedetto gli sposi!

La buona signora non capiva in sè dalla gioia; e correva su e giù per la casa, tutta affaccendata.

La vigilia del giorno in cui dovevano partire dalla casa di campagna per recarsi a Besançon, madama Vaucellier si sentì male improvvisamente.

Tentò sulle prime di resistere.

— Bel momento per essere ammalata – diceva – ma non sarà nulla, un poco di debolezza!

Era invece un'antica malattia che si risvegliava con sintomi assai gravi.

Madama Vaucellier, presa da soffocazione, fu per cadere al suolo.

Marta e Armando le corsero in aiuto.

Sopravvennero le due domestiche Caterina e Roberta e la malata fu messa a letto.

Marta, tutta in lagrime, si adoperava a rianimare la sua benefattrice.

Appena ripreso i sensi, ordinò:

— Presto, presto, figlia mia, mandate subito qualcuno a prendere il notaio. Che venga subito.

— Prima chiameremo il medico, cara mamma.

— No, no, il notaio subito... poi il medico... quindi il curato...

E ricadde in un pesante letargo.

Il medico che abitava in un villaggio vicino, e il curato di Thise non tardarono a trovarsi al capezzale di madama Vaucellier, ma il notaio vi giunse troppo tardi.

La buona signora morì in due ore, senza aver ripreso conoscenza salvo che per ripetere, in qualche lampo di lucidità, delle parole che Marta sola, chinata su di lei, intendeva appena.

— Povera ragazza! povera figlia mia... perdonami!

Marta sentì nel profondo del cuore la perdita della sua benefattrice; ma essa era lungi dal prevedere tutte le conseguenze di quella perdita.

Madama Vaucellier, la quale calcolava di firmare l'indomani il contratto di nozze non aveva preso nessuna disposizione in favore della sua figlia adottiva.

La sua salute robusta in apparenza le aveva fatto illusione, e, tutta assorta nella presente felicità, non aveva pensato alla eventualità d'una morte improvvisa.

Era morta senza assicurare l'avvenire della sua cara Marta.

Giunse a Thise il nipote di madama Vaucellier.

Egli veniva ad assistere ai funerali col dispiacere dipinto sul volto di perdere i suoi tremila franchi all'anno.

Quale non fu la sua meraviglia quando apprese dal notaio che la zia era morta senza far testamento!

Le intenzioni di madama Vaucellier erano ben note, ma essa non aveva lasciato una sola riga di scritto.

Si frugò per tutta la casa, così a Besançon come in campagna, ma non si trovò nulla.

Marta apprese la verità con rassegnazione, ma senza prevederne le conseguenze.

Fu Armando quegli che gli svelò tutto l'orrore della situazione.

Affranto dal dolore, egli le comunicò che ora il vecchio Sorel non voleva più consentire al loro matrimonio.

Ah! sventura! Aver veduto la felicità suprema tanto vicina, averla quasi toccata con mano, ed ora vedersela sfuggire per una questione di danaro!

Ma lui, Armando, era risoluto.

Per lui non v'era che un tesoro, una felicità al mondo, la sua Marta adorata; ed egli voleva che, povera o ricca, fosse sua e l'avrebbe fatta sua malgrado tutti gli ostacoli.

I due amanti piansero a lungo insieme.

Quindi combinarono di impietosire l'industriale e di tentare di fargli mutar proposito.

Léon Sorel ricevette Marta molto duramente.

La signora Sorel, scossa nella sua debole costituzione dagli avvenimenti, aveva dovuto mettersi a letto.

L'industriale dichiarò nettamente che egli era stato sempre avverso al matrimonio di suo figlio coll'orfanella.

Se in ultimo aveva ceduto, era stato in un momento di debolezza e di sentimentalità; ma di sentimentalità non si vive.

La vita ha delle esigenze terribili!

Léon Sorel aveva troppo faticato e troppo sofferto per consentire che suo figlio dovesse dibattersi fra le medesime difficoltà.

I sacrifizi che egli aveva fatto per dare ad Armando una istruzione dovevano portare i loro frutti e Armando potea aspirare alla mano di una delle più ricche ereditiere di Besançon.

Avea infatti incontrato il giorno innanzi il signor Germain Cotry.

Questo ricco industriale gli aveva espresso il desiderio di vedere le officine di Sorel, ed egli, Sorel, lo aveva invitato, e Germain sarebbe venuto domani con sua figlia, madamigella Berta, una signorina bella e bene educata... E quindi...

— Ma, osservò timidamente Marta, Armando mi ama ed io l'amo...

— Sono cose che passano...

— No; fece risolutamente Marta.

— No! ripetè con forza Armando.

— Ah! è così che la prendete? esclamò con violenza l'industriale. Ebbene provatevi a resistere alla mia volontà!

— V'ingannate, signore; fece Marta con una dolcezza non priva di una giusta alterezza. Io sarei stata per voi una figlia amorosa e sottomessa... Voi non volete... Io conosco il mio dovere... Addio, signore... non mi rivedrete mai più.

E Marta partì col cuore affranto.

Essa non permise che Armando l'accompagnasse oltre la porta dell'officina.

— Questa sera, ella disse, ci vedremo, ora ho bisogno di riflettere...

— Qualunque cosa accada, Marta, proruppe il giovane in uno slancio di tutta l'anima sua, qualunque cosa accada io sarò sempre vostro!

« Vi scongiuro di non sagrificare l'amor vostro e la vostra felicità a qualche fatale risoluzione presa sotto una falsa idea del dovere e per rispetti umani...

« Ho paura delle vostre riflessioni... »

Marta rispose con un gesto rassegnato e vago e si allontanò.

Giunta alla casa di campagna trovò il nipote ed erede di madama Vaucellier che l'aspettava fumando un sigaro in giardino.

Era un uomo piccolo e grasso, acceso in volto.

— Madamigella – le disse con una certa aria di protezione, so benissimo che è in forza di un puro ed insperato caso ch'io son diventato l'erede di madama Vaucellier.

« La buona signora non aveva una grande propensione per me. Aveva forse torto, perchè io sono una buona pasta d'uomo e non le avrei mai recato dispiacere.

« Io conosco egualmente le intenzioni che nutriva a vostro riguardo. Ma che volete mai? E' ancor più naturale che le cose siano andate come sono andate... La famiglia è sempre la famiglia. »

— Signore – rispose Marta – io non ho mai chiesto nulla alla mia benefattrice. Mi contentavo di amarla come una figlia.

— Eh! lo so bene, per bacco! se voi foste stata una intrigante avreste saputo prendere le vostre precauzioni.

« E' perciò appunto ch'io vi voglio bene e sarei proprio desolato se non riuscissi ad intendermi con voi. »

— Intendervi con me? Non comprendo, signore.

— Ecco qua; il notaio mi ha spiegato la posizione che voi occupavate presso mia zia, i progetti ch'essa avea fatto in vostro favore, e i diritti che in certo qual modo ciò vi accorda.

« Un mediocre accordo val meglio che una buona lite, ed io son disposto a transigere... »

— Non vi comprendo, signore, ripeto; io non ho punto intenzione di...

— Sta bene; ma potrebbe venirvi nel seguito... E' meglio finirla subito... Ecco ciò ch'io ho risoluto di offrirvi...

« Notate vi prego che se non faccio le cose con maggior larghezza, egli è perchè ho moglie e due figli e debbo pensare ad essi. Ah! se fossi solo – e fece così dicendo una grossa risata – se fossi solo, sarebbe un altro paio di maniche e potremmo accordarci in altro modo... »

Marta contemplava quell'uomo con una specie di spavento; essa non era abituata a un linguaggio così grossolano.

Il nipote Vaucellier comprese l'effetto che le sue parole e i suoi modi producevano sulla giovane.

Si strinse nelle spalle e proseguì:

— Io intendo di lasciare a vostra disposizione questa casa per un mese...

— Partirò domani.

— Farete come vorrete; ma non sono io che vi obbligo a partire. Potrete naturalmente portar con voi quanto vi appartiene e anzi se vi è qualche cosa che vi piaccia serbare...

— Non prenderò meco che alcuni ricordi datimi direttamente dalla mia benefattrice.

L'erede pareva sconcertato.

Era, in fondo un buon uomo, che la sua ingenita volgarità aveva allontanato senza remissione dalla rigida e aristocratica madama Vaucellier.

Stette alquanto a riflettere, poi disse:

— Avete torto, madamigella. Io non ho voluto offendervi. Ho avuto fortuna e ne profitto. Ciascuno nella mia posizione farebbe altrettanto. Peraltro non vorrei lasciarvi senza risorse.

« Il notaio mi ha consigliato di essere generoso con voi e di offrirvi la somma di venticinque mila franchi.

« Volete accettarla, e che sia finito? »

— Vi ringrazio, signore – disse Marta dolcemente – vi ringrazio del buon pensiero che il notaro e voi avete avuto, e ne sono molto commossa.

« Ma al dolore ch'io provo non è mischiata, vi assicuro, nessun materiale preoccupazione.

« Io non accetto il vostro dono.

« La morte della mia benefattrice ha cambiato tutta la mia vita; io non intendo lottare contro la provvidenza divina; voi non sentirete mai più parlar di me.

« Grazie di nuovo della vostra buona volontà; e addio. »

— Ma davvero?... davvero? – mormorava l'erede stupefatto. – In tal caso, scusatemi, signorina. Io non comprendo il vostro rifiuto... La somma che vi ho detto potrebbe essere anche aumentata... Fo?... Io terrò il danaro presso il notaio a vostra disposizione... Voi rifletterete, andiamo... A rivederci...

# CRONACA DI ROMA

**Il Tevere.** — Fino a stamani il Tevere ha continuato a crescere ed è arrivato in città all'altezza di 12 metri segnati dall'idrometro di Ripetta.

Però nel pomeriggio il decrescimento segnalato da Orte si è verificato anche a Roma, ed ora il livello del fiume va lentamente abbassandosi.

Queste lievi differenze non hanno del resto prodotto nessun cambiamento nello stato delle campagne circostanti, che in certi luoghi hanno preso l'aspetto di immensi laghi.

Anche a breve distanza da Roma, di là dal ponte Nomentano, in prossimità della Magliana l'immenso piano è tutto sommerso dall'acqua straripata. Uno spettacolo davvero imponente nella sua desolazione.

Iersera verso le 8 franò improvvisamente un muro di sostegno, di proprietà municipale, presso la Marmorata sotto la villa dei Cavalieri di Malta.

**L'arresto di un abile truffatore.** — Giovanni Battista Talini, uomo sulla quarantina, nativo di Thiene (Vicenza) aveva trovato un modo singolare per risolvere alla meglio il problema della esistenza.

Si era procurato biglietti da visita e carta da lettere intestata coi nomi di mons. Casali Del Drago, patriarca di Costantinopoli, del principe d'Antuni, dell'on. Brunicardi e di altri personaggi altolocati. In questi biglietti scriveva a nome di quei signori, s'intende, raccomandazioni per se medesimo dipingendosi un povero diavolo sventuratamente colpito da una serie di sciagure e ridotto a combattere con la più penosa indigenza.

Il genere di disgrazie da cui si sentiva colpito, e il personaggio dal quale si figurava raccomandato erano sempre svolti opportunamente in rapporto alla qualità, al carattere e alla posizione della persona a cui doveva pervenire la raccomandazione in parola.

Era uno studio accurato, diligente, pel quale si richiedeva una non comune conoscenza del mondo ma che fruttava al truffaldino dei bravi scudi.

Ieri però, nell'animo del Talini nacque la malaugurata idea di mutar professione. Decise lasciare il genere di truffa, nella quale si era mostrato di una così superlativa abilità, e volle almeno per una volta tanto dedicarsi al furto volgare.

Si recò dall'orefice Bencivenga al Corso, e nel trattare la compra di un anello, che si guardò bene dall'acquistare, trovò modo di fare scomparire in una delle sue tasche un braccialetto d'oro con pietre preziose.

Nel momento il negoziante non si accorse di nulla, ma poi, appena uscito, constatata la mancanza del gioiello ne dette denunzia alla questura centrale.

Questa senz'altro arrestò Giovan Battista Talini, riconoscendolo autore di questo furto e delle truffe di cui abbiamo parlato sopra.

**Il sindaco.** — Ieri sera è tornato da Senigaglia il sindaco principe Ruspoli.

**Ospiti illustri.** — E' giunto in Roma ed ha preso alloggio all'Albergo Eden il signor Siegfried Wagner, figlio di Riccardo Wagner, il quale, reduce da Bayreuth, intende passare l'inverno a Roma.

**A San Pietro.** — Oggi, per la cosidetta festa della *Dedicazione* delle basiliche di San Pietro e San Paolo, ha avuto luogo in dette chiese la *Stazione*.

Nella basilica vaticana, dopo il solenne pontificale si sono mostrate le reliquie della *lancia*, della *croce* e del volto santo.

Ha pontificato la messa solenne monsignor Casali Del Drago, patriarca di Costantinopoli, e monsignor Cassetta patriarca di Antiochia, ha celebrato i vespri pontificali.

Le varie cerimonie sono state accompagnate dai cantori della Cappella Giulia.

**All'educatorio Pestalozzi.** — Oggi, alle 3 pom., la marchesa Di Rudinì, accompagnata dal senatore Finali, si è recata a visitare l'Educatorio Pestalozzi di via Montebello, che accoglie 210 bambini poveri fra maschi e femmine.

**La grave disgrazia d'oggi in via Carlo Alberto.** — Verso le tre di quest'oggi passava per via Carlo Alberto un carretto dove trovavasi lo stallino Angelo Fanigli d'anni 60 da Sarcino, abitante in una scuderia di via Napoleone III.

Costui stava disteso sopra il fieno di cui era carico il veicolo, quando questo traballò facendo precipitare sul selciato il povero stallino.

Il disgraziato cadde in così malo modo che, all'ospedale di Sant'Antonio, dove venne subito trasportato, i medici lo giudicarono in imminente pericolo di vita.

**Il tentato suicidio d'oggi in via Tor de' Conti.** — Al n. 41 di via Tor de' Conti abita la ragazza Eugenia Consorti d'anni 14 romana, che per parlare col proprio innamorato — essendo la madre contraria — si serviva della finestra che mette sul cortile.

Oggi, come di solito, il giovane trovavasi ad attendere che la ragazza si affacciasse, ma la madre, accortasi del giuoco, chiuse la finestra in modo che Eugenia non potesse riaprirla.

Questo fatto però dispiacque tanto alla giovinetta innamorata, che presa da un accesso di disperazione, sciolse alcune teste di fiammiferi nell'acqua e bevve la miscela; non contenta di ciò trangugiò anche una bottiglietta di ammoniaca.

Ma presto i dolori vinsero sulla poveretta il desiderio di morire. Eugenia si mise a gridare, e la madre saputo di che si trattava, la condusse subito all'ospedale di S. Antonio.

I medici le lavarono lo stomaco e la dichiararono guaribile in 8 giorni con riserva.

**Guida Monaci.** — Tito Monaci ci prega di raccomandare a tutti quei signori che sono stati da lui richiesti di notizie per la « Guida » del prossimo anno, di volersi affrettare a rispondere, e ciò per assoluta esigenza di stampa.

Avverte poi che il tempo utile per iscrizioni, variazioni, inserzioni ecc., scade col 5 dicembre prossimo, e che qualsiasi notizia deve essere diretta a Tito Monaci, via dell'Umiltà, 79.



# TEATRI

### LA « BOHÊME » AL « COSTANZI »

Quella di ieri sera non parve una lontana ripresa della *Bohème*, ma quasi una continuazione delle ultime recite della stagione dell'*Argentina*. Erano ancora fresche le impressioni e ancora vibranti le emozioni che la squisita opera del Puccini aveva suscitato nel pubblico romano; e, fin dalle prime note, lo stesso pubblico — la *prima* del *Costanzi* era ieri sera una vera e propria *prima* mondana dell'*Argentina* — si trovò quasi per incanto nella stessa corrente di simpatia per i personaggi e per la musica, che nell'inverno passato. Con questo forse di meglio: l'esecuzione; tanto da parte dell'orchestra che da parte degli attori.

Il successo si determinò subito, dal duetto, alla fine del primo atto, tra *Mimì* e *Rodolfo*: un duetto grazioso, malizioso, delicato e sentimentale, come l'animo dei due protagonisti; e andò sempre crescendo, specie nel quartetto del terzo atto, tra *Mimì* e *Rodolfo*, *Musette* e *Marcello*, così vario nel carattere delle due coppie, così elegante nella espressione di quella varietà, e così pieno e commovente nella profondità dei sentimenti che esprime e nell'annunzio della prossima tragedia di *Mimì*, si compie nel quarto atto. E gli applausi, continui in tutti i pezzi, diventarono appunto ovazione al terzo atto, del cui finale si volle il *bis*, e al quarto, in cui il quadro della morte di *Mimì* parve più sobriamente reso e colorito della prima volta.

Fra gli artisti, in prima linea, la signorina Maria Stuardo Savelli (*Mimì*). Ella ha voce e arte squisiti; e rende il carattere e il sentimento di *Mimì* con una grande semplicità di mezzi, che è il risultato di un profondo studio del personaggio, e con una grande finezza in tutti i particolari. Un vero successo di artista e di cantante, completo e sicuro.

Anche gli altri artisti furono molto applauditi: — la signorina Lina Pasini, una *Musetta* ardente e vivace, ha voce estesa e simpatica; il tenore Giannini, corretto, elegante, malgrado la sua miseria *bocaia*, e dirò così posta anche nella voce, non ricca, ma accortamente atta a colorire gli affetti e le meste fantasie dell'amore; Maurizio Bensaude, un *Marcello* bizzarro, pieno di risorse e di slanci, artista pregevolissimo in tutti i movimenti e gli atteggiamenti della sua parte; e Leopoldo Cromberg, *Colline*, che nell'addio alla zimarra si rivelò cantante geniale; e Arturo Carratelli, un buon *Schaunard*, e infine Arcangelo Rossi, nelle due particine di *Alcindoro* e *Benoît*. Tutto un forte complesso d'artisti, insomma, che alla geniale opera del Puccini ha saputo dare una interpretazione anche essa geniale.

E, con gli artisti, merita lode speciale il giovane maestro Vitale, il quale nella direzione della *Bohème* ha spiegato tutte le sue rare qualità di studioso e di interprete, scrupolosissimo, e per virtù del quale il secondo atto si rivelò, si può dire, sotto una nuova luce, al pubblico romano; tanto furono accurate le più fini secrete *nuances* musicali che rendono le molte e varie azioni del quartiere Latino.

Una riproduzione della *Bohème*, splendida, insomma, sotto tutti i punti di vista — e che terrà il palcoscenico con molta soddisfazione del pubblico.

## Avviso ai lettori

### "Tribuna„ di saggio

**Chiunque invierà L. 2 all'Amministrazione della "Tribuna„ riceverà tutti i numeri della Tribuna quotidiana fino al 31 dicembre.**

**Per avere anche il Supplemento illustrato della domenica aggiungere L. 0,50.**

# Cronaca Italiana

**(Da Telegrammi e Carteline)**

**Aquila,** 18 — *Grave disgrazia* — Ieri, verso le ore 14, mentre il fornaio Specchi Antonio di anni 22 da Aquila, trasportava di corsa un carretto con sopra quattro quintali di riso, per la scesa dell'Annunziata, fu dalla velocità del carretto stesso trasportato contro un muro, rimanendo, pel forte urto al petto, all'istante cadavere.

*Socialisti in tribunale.* — La scorsa notte venivano arrestati dalle guardie di P. S. cinque operai di Aquila perchè « fuori della città » (si noti) e precisamente nelle vicinanze di Porta Napoli cantavano l'*inno* dei lavoratori, eccitando così all'odio. (*Gli alberi della villa forse?*).

Stamane venivano, per citazione direttissima, condannati all'ammenda di L. 50 ciascuno.

Quattro dei suddetti operai, pare appartengano al Circolo socialista aquilano.

*Giornale sequestrato.* — Ieri sera veniva sequestrato il supplemento dell'*Avvenire* che comentava la dimostrazione fatta al colonnello Stevani.

Il sequestro ha fatto buona impressione al pubblico, che stigmatizzava il linguaggio poco corretto del supplemento in parola.

**Perugia,** 18 — *Ucciso da un carabiniere* — Stamane il pregiudicato Panigri Sigismondo veniva ucciso dal carabiniere Capparotta Eliseo, contro cui il Panigri aveva esploso tre colpi di rivoltella mentre veniva inseguito quale spacciatore di carta falsa.

Indosso gli si rinvennero 30 biglietti falsi da una lira.

**Modena,** 18, ore 3 pom. — *Investito dal treno* — Stanotte il treno n. 3, proveniente da Bologna, investiva sotto la nostra tettoia il verificatore Luigi Sereni, di anni 45, ammogliato con figli. Riportò delle fratture al braccio, alla gamba sinistra, al naso e al cranio. Moriva poco dopo.

**Palermo,** 18, ore 1,3 pom. — *Al municipio.* — Una circolare del comm. Pantaleone in cui richiede che gli impiegati municipali dichiarino quali uffici occupano altrove, ha gettato lo sgomento nel personale burocratico. Si spera tuttavia che il riordinamento dei servizi si faccia con la massima equità.

Si approva invece incondizionatamente il proposito di troncare molte liti dispendiosissime, nonchè di proseguire nelle pratiche iniziate dalla [illegible] allo scopo di affidare al banco di Sicilia il servizio di tesoreria.

Stasera il comm. Pantaleone fa comunicare ai giornali la lista dei così detti notabili da lui scelti a coadiuvarlo. Sono l'avv. Lanza, il cav. Landolina, il cav. Bracco Amari, il duca Sancarlo Capomazzo Carcaci, i professori Manfredi, Marcacci, Orlando.

**Messina,** 18, ore 11,35 ant. — *Il prefetto Garrone* — Sebbene nessuna notizia ufficiale confermi il trasloco del prefetto marchese Garrone, pure tutta la stampa, facendosi simbolo vera interprete de' sentimenti della cittadinanza, deplora l'allontanamento da Messina del funzionario che dopo molti anni di caos, in pochi mesi, aveva saputo avviare tanto bene le cose della nostra provincia.

**Siracusa,** 18, ore 11,50 ant. — *Funerali.* — I funerali dell'avv. Accolla, ex deputato al Parlamento nazionale, riuscirono ieri imponenti. Vi parteciparono la musica cittadina, le confraternite religiose, il capitolo del seminario, le autorità civili, la magistratura, il foro, varie società operaie di M. S., il Circolo cattolico di Santalucia e molta folla.

Il carro, tirato da quattro cavalli, era coperto di ricche corone. Bellissime quelle inviate dagli avvocati e procuratori legali. Reggevano i cordoni, a destra: gli avvocati Montoforte, Augeri, Ardizzone, il sindaco della città e il prefetto. A sinistra: il sindaco di Floridia, il cav. Nava, il presidente e il vicepresidente del tribunale.

Nella chiesa di Aracoeli, in piazza Mazzini, commemorarono degnamente l'estinto gli avv. Montoforte, Augeri e Arrizzone.

# DALLA PROVINCIA ROMANA

### Ladri in trappola — Una lite

VELLETRI, 18 — (*Chiavazza*). Un tal Montani Ettore di Montecompatri, di anni 19, che stava scontando la pena per un furto commesso in Cori, fece amicizia in carcere con certo Paradisi Giulio e qualche altro della nostra città.

Questi amici, usciti per la recente amnistia, cercarono subito di mettersi al lavoro; decisero di cominciare con una buona presa di pollastri, che avevano adocchiati in una stanza di proprietà di Trenta Giuseppe e proprio vicino a Porta Metabo.

Però nell'entrare se ne accorsero le guardie daziarie che chiamarono i carabinieri.

Si dovette abbattere la porta poichè il ladro accortosi si era barricato di dentro. Dopo una lunga ricerca, fu trovato il Montani appollaiato fra il tetto ed alcuni legnacci colà accatastati. Fu tratto in arresto.

Molte galline furono trovate sgozzate.

Il giorno dopo fu subito arrestato l'amico di carcere Paradisi (in quella sera, certo, alla vedetta, fuggì), col quale era stato tutto il dopo pranzo all'osteria della Zagarolese, insieme ad altri amici.

— Un vetturale, certo Pula Pasquale, detto *Pasqualotto*, di anni 50, di Cisterna, urtò involontariamente, col proprio legno, uno dei cavalli, carichi di vino, condotti dal cavallaio Serafini Giuseppe da Arnio (Frosinone).

Ne nacque subito un diverbio in cui il Serafini, acciecato dall'ira, coll'ombrello, il cui manico terminava con puntale di ottone acuminato, colpì il *Pasqualotto* sulla palpebra superiore sinistra, producendogli una terribile ferita.

Alle grida strazianti del disgraziato, accorse della gente che, visto il fatto, inseguì il Serafini e raggiuntolo gli fece passare un brutto quarto d'ora a forza di spintoni e pugni.

Accorsi i carabinieri lo trassero in arresto.

*Pasqualotto* condotto all'ospedale col proprio legno fu curato dal dott. Bertozzi che fortunatamente constatò esser l'occhio salvo, ma che se la caverà in 15 giorni con riserva.

# INFORMAZIONI

### CONFERENZE MINISTERIALI

In questi giorni vi sono frequenti conferenze fra i ministri per discutere sui lavori parlamentari.

Anche oggi si sono riuniti a questo fine gli onorevoli Di Rudinì, Visconti-Venosta, Brin, Pelloux e Costa.

### IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

**all'interno**

Alcuni giornali di provincia e stamane un giornale della capitale davano come certa la nomina dell'onor. Giordano Apostoli, a sottosegretario di Stato del ministero dell'interno. L'onor. Giordano Apostoli, agli amici che lo interrogavano oggi alla Camera, ha risposto che la notizia è insussistente.

### LA COMMISSIONE DELLE PREDE

Si era annunziato, che la Commissione delle prede si sarebbe riunita il 1 dicembre, per dare la sua sentenza in merito alla cattura del *Doelwijk*.

Invece, corre voce, e con una certa insistenza, che essa si riunirebbe per dichiarare la sua incompetenza in seguito alla conclusione della pace.

Noi non crediamo di andare in fondo a tali dicerie; perchè ci parrebbe far torto agli egregi magistrati che compongono la Commissione.

La sentenza non può a meno di non riportarsi al momento dell'avvenuta cattura. Il trattato chiude il periodo della guerra, ma non lo annulla. E sarebbe molto strano che una Commissione, anzi un tribunale, che giudica in diritto, si voglia assumere la responsabilità di una soluzione, che, se mai, era di spettanza dei negoziati la pace, che non erano investiti a esaminare una questione di diritto, ma di assoluta convenienza politica.

O il governo vuol cavare il *Doelwijk* dalla cattura di Massaua con la zampa della Commissione delle prede?

### IL RITORNO DEI PRIMI PRIGIONIERI

La *Stefani* dice di avere da Gibuti, 18.

Notizie da Adis Abeba recano che circa duecento prigionieri italiani si faranno partire per Zeila il 20 novembre, in omaggio alla Regina d'Italia, senza attendere il telegramma di ratifica.

Nerazzini partiva da Adis Abeba il 3 novembre per giungere a Harrar il 22.

Si conferma che Nerazzini fu benissimo accolto ed accettato.

Chi, letto il trattato, poteva continuare a dubitarne?

### LA SITUAZIONE DEL TESORO

Gl'incassi del tesoro — entrate ordinarie da luglio a tutto ottobre 1896 sono di L. 495,867,111.40 cioè di L. 8,777,136.46 in più del periodo corrispondente dell'esercizio 1895-96.

Vero che gl'introiti delle dogane segnano una diminuzione di L. 3,065,877.31, dovuta a minore importazione di grano. Ma la minor entrata è stata compensata con aumento d'incassi nei redditi patrimoniali, nelle tasse sugli affari — che hanno dato in più quasi sei milioni — nelle tasse sugli spiriti, nei sali, nel lotto, e nelle poste e telegrafi.

### PER GLI USCIERI GIUDIZIARI

La *Giustizia* di stasera pubblica:

Fra i progetti che il ministro guardasigilli presenterà al Parlamento, ve ne ha uno relativo al servizio degli uscieri, che assumeranno il titolo di *ufficiali giudiziari*.

Con questo progetto, lievemente modificante e coordinante alle nuove esigenze alcune voci della tariffa giudiziaria civile e penale, si ordina il tirocinio degli uscieri coll'istituzione degli alunni e dei commessi uscieri, e si istituisce una Cassa di previdenza che assicura, mercè un annuo contributo sui loro proventi e un lieve concorso dello Stato, una certa pensione ai dispensati per età e per malattia o alle vedove ed agli orfani.

I ritocchi alle disposizioni della tariffa sono specialmente diretti ad assicurare un minimo di proventi sufficienti a far fronte, pei meno fortunati, alle esigenze della vita.

### PEI COMUNI INONDATI

Gli onorevoli Franchetti, Fazi, Celli, Lojodice, Diligenti, Rizzo, Gallini, Mecacci, sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio e dai ministri dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro, ed hanno esposto ad essi le tristi condizioni delle regioni danneggiate dalle inondazioni.

L'on. Prinetti ha loro assicurato ch'egli sta provvedendo con la massima sollecitudine a far compiere nel più breve termine possibile i lavori di riparazione alle opere governative danneggiate dalle alluvioni.

L'on. Branca, ministro delle finanze, ha acconsentito che fosse concessa ai più gravemente danneggiati la sospensione del pagamento dell'imposta fondiaria e di ricchezza mobile avvertendo che per fruire di siffatta sospensione, occorre che i sindaci presentino ai rispettivi prefetti una opportuna domanda, affine di provocare da parte degli uffici tecnici competenti la verifica dei danni che possono giustificare la sospensione.

Il presidente del Consiglio, d'accordo col ministro del tesoro, ha acconsentito che sul fondo disponibile in bilancio per sussidi, beneficenze, ecc. sia prelevata una somma considerevole fino a concorrenza dei bisogni immediati, e ciò in aggiunta ai primi soccorsi già inviati ai prefetti ai quali è già stato telegrafato di inviare indicazioni sui danni e sui bisogni veri.

Gli on. Di Rudinì e Luzzatti hanno pure accolto con la massima benevolenza la raccomandazione fatta di facilitare prestiti di favore affinchè gli enti locali possano più presto compiere le opere di riattamento e di difesa dalle acque rese necessarie.

La Commissione si è riservata di studiare un apposito progetto di legge qualora i provvedimenti sovraccennati si verificassero insufficienti.

### IL CAV. NIGRA

Stamane alle 9,30 è partito col diretto di Firenze, diretto a Milano, il cav. Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna.

Il cav. Nigra si reca a Monza ad ossequiare il Re, e poi raggiungerà la sua residenza.

### IL COMM. RESSMANN

Stamane è partito da Roma il comm. Ressmann, che da varie settimane trovavasi alla capitale, ed ebbe varie conferenze con il ministro degli esteri e con l'on. Di Rudinì.

Il comm. Ressmann ritorna a Parigi ove risiede abitualmente.

### IL MINISTRO D'ITALIA NEL MONTENEGRO

Il conte Bianchi di Lavagna ministro d'Italia nel Montenegro che si trova in congedo a Pisa partirà il 22 corrente per raggiungere la sua destinazione a Cettigne.

### IL PROTOCOLLO DELLA PACE

Un nostro telegramma da Parigi ci informava essere colà atteso un inviato del ministero degli affari esteri per rimettere al nostro ambasciatore i documenti riguardanti lo schema del protocollo della pace, fra l'Italia e l'Abissinia.

Da informazioni che abbiamo ragione di ritenere esattissime, il latore di tale documento sarebbe stato il conte Macchi segretario particolare del ministro degli affari esteri, che è partito per l'appunto ier l'altro per Parigi e Londra dopo aver preso gli ordini dal ministro e ricevuto i documenti in parola.

### PROVVEDITORE AGLI STUDI

Furono nominati i seguenti nuovi provveditori agli studi:

Ludovico Dal Ferro, preside del liceo di Vicenza — Albino Zenatti, preside del liceo di Messina — Umberto Renon, preside del liceo di Caltanissetta — Giovanni Della Bona, preside dell'istituto tecnico di Parma — Angelo Scalabrini, professore di filosofia di liceo — Demetrio Valeri, professore di matematica nel liceo di Modena — Giovanni Zanetti, professore di filosofia nel liceo di Livorno — Carlo Tincani, professore di latino e greco nel liceo di Bologna — Francesco Bravi, direttore della scuola normale femminile di Ravenna.

Sono poi promossi dalla 3ª alla 2ª classe tre provveditori; dalla 4ª alla 3ª cinque; dalla 5ª alla 4ª sei; dalla 6ª alla 5ª sette; alcuni per anzianità, altri per merito.

Fra i promossi vi è il comm. Vittorio Bacci, provveditore a Roma.

### IL GOVERNO E L'ESPOSIZIONE DEL 1900

La *Stefani* comunica:

« Contrariamente alle voci corse, il ministro del commercio non ha dato a chicchessia nessun incarico ufficiale nè ufficioso relativamente al concorso dell'Italia alla Esposizione universale di Parigi del 1900.

L'on. Guicciardini, d'accordo col suo collega degli esteri, sta già eseguendo gli studi preparatori per l'intervento del nostro paese a quella Esposizione senza bisogno di affidare incarichi a persone estranee all'amministrazione.

### A PROPOSITO DELLE IRREGOLARITÀ

**della succursale di Parma della Banca Nazion.**

Il nostro corrispondente da Parma ci narrava di gravi fatti avvenuti nella succursale di Parma della Banca Nazionale e aggiungeva ch'era stato licenziato il direttore.

Da nostre informazioni risulterebbe che si tratta solamente di alcune irregolarità avvenute in quella sede, in seguito alle quali il direttore fu invitato a [illegible] dall'ufficio, finchè, un'inchiesta che si sta compiendo da un ispettore, non abbia determinate le sue responsabilità.

### NOTE VATICANE

L'inviato speciale del re di Serbia ha preso accordi colla segreteria di Stato intorno ai particolari relativi alla visita che il re farà in Vaticano al Papa. Tutte le particolarità del cerimoniale furono già stabilite.

— La Congregazione di propaganda ha mandato alla segreteria di Stato il conto delle spese della missione Macario. Il conto è di 72,000 lire. Non è poco per una missione fallita.

— Il cardinale Satolli pubblicherà un rapporto sulla sua legazione a Washington, trattando specialmente delle tendenze del clero negli Stati Uniti che poco armonizzano con quelle del Vaticano. Vi è perfino chi teme uno scisma.

— Mons. Spolverini, che ha rinunziato alla carriera diplomatica, è stato nominato protonotario apostolico alla Congregazione dei Riti.

— Nel concistoro segreto del 30 corr. probabilmente ai tre cardinali Prisco, Pierotti e Nocella si aggiungeranno i due creati e riservati in petto nel concistoro del 22 giugno scorso.

Il concistoro pubblico dell'8 dicembre verrà immediatamente seguito da una riunione concistoriale nella quale il Papa, compiuto il rito allegorico della chiusura ed apertura di bocca ai nuovi porporati, assegnerà a ciascuno il titolo e preconizzerà i vescovi che nell'intervallo del concistoro di giugno furono nominati per breve.

— E' atteso in Roma per la fine di novembre un pellegrinaggio napolitano, promosso dall'opera internazionale dei Congressi cattolici.

### MINISTRI IN PARTENZA

Ieri sera è partito per Venezia l'on. Prinetti ministro dei lavori pubblici e stamane è partito per Napoli il ministro Branca.

### UNA RAPPRESENTANZA

**del Comune di Rimini a palazzo Braschi**

Oggi il presidente del Consiglio ha ricevuto a palazzo Braschi una rappresentanza del municipio di Rimini presentata dall'on. Ferrucci.

La Commissione riminese interessò il presidente del Consiglio intorno ad alcuni provvedimenti a favore di quel [illegible].

### AL FONDO PER IL CULTO

Nel personale dell'amministrazione del Fondo per il culto sono state fatte le seguenti disposizioni:

Di Rico Enrico, vice segret. di carriera amministrativa è, per merito di esame, nominato segret.

Vincenzi Adolfo, ispettore, è nominato vice segret. di carriera amministrativa.

Giangrande Alfonso, commesso gerente demaniale, è nominato ispettore provinciale.

Spano Deleria Giuseppe, commesso gerente demaniale, è nominato ispettore provinciale.

Ramboiti Enrico, commesso gerente demaniale, è nominato ispettore provinciale.

### L'AGITAZIONE PER L'INSEQUESTRABILITÀ

**degli stipendi degl'impiegati civili**

Gl'impiegati civili di Napoli in una recente adunanza hanno deliberato di far voti al Governo perchè presenti una legge sulla insequestrabilità degli stipendi degli impiegati tutti governativi e non governativi, con la limitazione tuttavia che possa essere ceduto un quinto degli stipendi, assegni e pensioni, a beneficio esclusivo delle banche di previdenza legalmente costituite.

Una Commissione di impiegati napoletani verrà a Roma per patrocinare questa idea presso i ministri dell'interno, della giustizia e del tesoro.

### CONSIGLIO COMUNALE DISCIOLTO

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Sessa Aurunca (Caserta) e nomina il dott. cav. Gennaro Tuccia commissario straordinario.

### POSTE E TELEGRAFI

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il decreto col quale vengono soppressi nella pianta del personale dell'amministrazione provinciale dei telegrafi, alcuni posti di direttori compartimentali.

### UFFICI FERROVIARI

Il Consiglio superiore delle strade ferrate, presieduto dal comm. Ottolenghi, nell'ultima sua seduta ha preparato un progetto di nuovo riparto degli uffici dell'amministrazione centrale, il quale deve essere ora approvato, sentito il Consiglio di Stato, con decreto reale.

### CONSIGLIO SUPERIORE DEI LL. PP.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto per gl'impianti ferroviari e marittimi nel porto di Messina, ed ha esaminato il progetto pel compimento del palazzo di giustizia in Roma.

### CONFERENZE FERROVIARIE

Il 9 dicembre prossimo si riunirà a Vienna la periodica conferenza per l'orario estivo delle ferrovie europee nel prossimo anno 1897.

Alla conferenza parteciperanno i delegati delle tre principali reti italiane Mediterranea, Adriatica e Sicula.

### MINISTERO DELLE FINANZE

E' prossima la pubblicazione del concorso ai posti di segretari negli uffici direttivi del ministero delle finanze.

### PER LA PUBBLICAZIONE

**delle onorificenze**

In conformità delle nuove norme pel conferimento di gradi cavallereschi nei due Ordini Mauriziano e della Corona d'Italia, le concessioni di onorificenze non saranno d'ora innanzi pubblicate se non dopo che i relativi decreti siano stati registrati al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano od alla Cancelleria dell'Ordine della Corona d'Italia.

### MALATTIE DEL CASTAGNO

L'on. Guicciardini, saputo le notizie dall'Italia superiore e media intorno ad una malattia del castagno che in molte località avrebbe quest'anno distrutto quasi totalmente il raccolto, ha incaricato il prof. Cuboni, direttore della regia stazione di patologia vegetale, di studiare le cause di tale malattia.

Il prof. Cuboni ha riferito che non si tratta punto di una nuova malattia, ma di un fungo microscopico parassita che sotto il nome di *Septoria castanicola* è stato descritto fino dal 1847 e che ogni anno produce qua e là alcuni danni.

La stagione straordinariamente piovosa di quest'anno ha favorito in modo eccezionale lo sviluppo di tale fungo che ha perciò prodotto danni molto considerevoli, ma nulla fa temere che coll'andamento normale della stagione, simili danni abbiano a ripetersi in avvenire.

### UNA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR DI MARINA

Lo scorso settembre durante un fortunale violentissimo la barca paranzella *Primo San Vincenzo di Paola* correva a perdita sicura nelle acque di Cuma contro gli scogli di Monte di Procida. Gli otto uomini che ne componevano l'equipaggio erano sul punto di soccombere quando un giovinotto per due volte calatosi nel mare infuriato da una roccia riuscì a legare con funi gli otto naufraghi e a trarli in salvo.

Egli è un ex-marinaio, Filippo Mazzella, d'anni 27, attualmente di professione cocchiere, abitante a Cappella frazione di Monte di Procida (Napoli).

Il Mazzella sarà proposto al ministro Brin per la medaglia d'oro al valor di marina.

Nel salvataggio il Mazzella venne efficacemente coadiuvato da alcuni coraggiosi. Essi sono: Remigio Caprara brigadiere delle guardie di finanza — Enrico Di Paolo capo stazione della ferrovia cumana a Torre Gaveta — Simone e Vincenzo Scotto — Gennaro Schiano — Salvatore Lubiano — Luigi Mazzella — Angelo Maturano, tutti marinai di Monte di Procida.

### BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Rabotti cav. Francesco, consigl. della Corte di cassazione di Torino, è collocato a riposo a sua domanda — Dragonetti cav. Francesco, consigl. della sezione di Corte d'appello di Potenza, in aspettativa per infermità a tutto ottobre 1896, è confermato nella aspettativa medesima per mesi quattro dal primo novembre 1896 — Melissano cav. Giovanni, pres. del trib. di San Remo, è collocato a riposo, a sua domanda, dal primo dicembre 1896 — De Caroli cav. Giovanni, pres. del trib. di Udine, è nominato consigl. della Corte d'appello di Firenze — Spina cav. Giuseppe, pres. del trib. di Cosenza, è nominato consigl. della Corte d'appello di Catanzaro — Campanella Francesco, pres. del trib. di Siracusa, è tramutato a Palmi — Mazzoni Raffaele, pres. del trib. di Ascoli Piceno, è collocato a riposo a sua domanda — Gonella Eustacchio, vice-pres. del trib. di Roma, è nominato pres. del trib. di Alessandria — Chiaramella Dante, proc. del Re presso il trib. di Volterra, è tramutato a Reggio Emilia — Mercuro Giuseppe, proc. del Re presso il trib. di Monteleone, è tramutato a Melfi — Postiglione cav. Gaetano, proc. del Re presso il trib. di Melfi, è tramutato a Monteleone — Nardi Carlo, giudice del trib. di Lanciano, è tramutato a Trani — Valerio Santo, sost. proc. del Re presso il trib. di Siracusa, è tramutato a Melfi — Collo-Sanna Giovanni Agostino, sost. proc. del Re presso il trib. di Caltanissetta, è tramutato a Catanzaro — Guglielmi Gabriele, pretore della seconda pretura urbana di Napoli, è nominato sostit. proc. del Re presso il trib. di Girgenti — Mercadante-Carrara Tommaso, pretore del 5º mandamento di Palermo, è nominato sostit. proc. del Re presso il trib. di Caltanissetta — Milcovich Giovanni, giudice del trib. di Lecce, è tramutato a Bari — Meremarco Domenico, sostit. proc. del Re presso il trib. di Lanciano, è nominato giudice del trib. di Lecce — Ceramelli Archimede, pretore urbano di Livorno, è nominato giudice del trib. di Lecce.

### NELLA R. MARINA

Col 21 corr. sbarcherà dal *Marco Polo* il guardiamarina Gazzola e si recherà a Spezia per imbarcare sul *S. Martino* con le funzioni del grado superiore. A surrogare il signor Gazzola sul *Marco Polo* è stato destinato il guardiamarina Armínjon che sbarcherà dall'*Amerigo Vespucci*.

— *Sicilia, Sardegna, Re Umberto, Morosini, Doria, Lauria, Urania*, giunte a Tolo il 17; *Volturno*, partito da Zanzibar il 17.

## L'interpellanza su Dreyfus alla Camera francese

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 18, ore 3,30 pom. — (*Jacopo*). All'aprirsi della seduta alla Camera il ministro della guerra generale Billot legge una dichiarazione per dire che la sentenza di condanna del Dreyfus venne regolarmente emessa all'unanimità dal Consiglio di guerra e che il Consiglio di revisione la confermò pure all'unanimità. La cosa è passata in giudicato e non si può tornare sul processo.

I motivi di ordine superiore, che reclamarono che nel 1894 si facesse il processo Dreyfus a porte chiuse non hanno nulla perduto della loro gravità.

Il governo fa quindi appello al patriottismo della Camera perchè la questione rimanga chiusa o almeno venga chiusa al più presto possibile.

Nondimeno Castelin prende la parola intorno alla campagna di insinuazioni che ha luogo attualmente e intorno alle avvenute rivelazioni di documenti a favore di Dreyfus.

Insistendo l'oratore sulla pubblicazione di Bernard Lazare, Brisson lo interrompe dicendo:

— Tutti qui abbiamo orrore del tradimento!

Castelin continua a narrare le note circostanze in mezzo alle interruzioni e ai rumori.

Egli chiede che sia punito il *Figaro* che pubblicò quei documenti e coloro che glie li hanno comunicati e sopratutto coloro che abusarono della *cifra* del ministero della marina.

Lebon contesta che la *cifra* pubblicata dal *Figaro* sia quella del ministero della marina.

Castelin narra inoltre che il relatore del Consiglio di guerra fu oggetto di un tentativo di corruzione e che Dupuy, allora presidente del Consiglio, ne fu informato.

Dupuy si alza per smentirlo, dando la sua parola d'onore che se avesse conosciuto che un tentativo di corruzione era stato fatto ne avrebbe deferito gli autori ai tribunali.

Castelin denunzia ancora un tentativo di corruzione esercitato sui periti calligrafici e un tentativo di evasione del condannato al momento del suo imbarco alla Rochelle.

Dice che altre pressioni furono esercitate a favore di Dreyfus da un altro Dreyfus (Moise) che è fornitore del Governo e fabbrica delle torpediniere per conto del medesimo.

Denunzia inoltre il suocero di Dreyfus dicendo che fu veduto portare dei documenti a una ambasciata estera.

L'interpellante viene quindi a parlare dell'opuscolo di Bernard Lazare.

Castelin ne legge dei brani in cui è attaccata l'onorabilità degli ufficiali che si occuparono del processo Dreyfus.

Chiede quindi al ministro della guerra come mai non abbia deferito l'autore dell'opuscolo ai tribunali.

Termina presentando un ordine del giorno in cui chiedesi a Meline di prendere delle misure per punire coloro che si impadronirono di documenti segreti, coloro che li consegnarono a Bernard Lazare, e Bernard Lazare stesso.

Meline risponde che se vi sono dei complici saranno puniti.

Il ministro della guerra, generale Billot, sale alla tribuna per dichiarare che tale ordine del giorno significherebbe che il governo non ha fatto il suo dovere.

Chiede quindi l'ordine del giorno puro e semplice.

Castelin replica: « Abbiamo facoltà di potere ingiungere le nostre decisioni anche ad un ministro della guerra. »

La risposta suscita un po' di tumulto il quale aumenta alla presentazione dei varii ordini del giorno.

Lasteyries prega il governo di accettarne uno che implichi la fiducia che esso farà il suo dovere.

Billot sale impetuosamente alla tribuna per gridare: « Chiedo l'ordine del giorno puro e semplice. »

Clausel de Coussergues dice di non comprendere il rifiuto da parte del governo di un ordine del giorno esprimente fiducia che esso punirà i colpevoli.

Meline esclama dal suo banco:

— Vi ho detto che, se ve ne fossero, faremo il nostro dovere!

Però Castelin avendo modificato il suo ordine del giorno ponendovi le parole « La Camera avendo fiducia che il governo punirà i responsabili dei tradimenti se ve ne sono » Meline lo accetta e la Camera lo approva per alzata di mani.

Così la tempesta finisce in un bicchier d'acqua.

Le affermazioni di Castelin provocheranno vive polemiche nella stampa.

## Il Papa e la Francia

*(Nostro telegr. part.)*

PARIGI, 18, ore 4,20 pomerid. — (*Jacopo.*) Il cardinal Rampolla scrive una lettera all'*Univers* per assicurarlo che la politica del Papa verso la Francia rimane immutabilmente nel senso della conciliazione.

## I duchi d'Orleans nel Belgio

**L'espulsione di Santoro — Altre notizie**

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 18, ore 11 antim. — (*Jacopo*). — I duchi d'Orleans arriveranno il 28 corr. a Bruxelles ove saranno ricevuti in forma ufficiale da re Leopoldo il quale darà un gran banchetto di gala in loro onore.

— Si ha da Marsiglia che l'ex-delegato di P. S. italiano Santoro fu accompagnato iersera, dietro sua domanda, alla frontiera del Nord.

Ore 4,29 pom.

La *Patrie* afferma che il governo decise l'espulsione di Santoro, essendosi accorto che penetrava in tutti i *milieux* politici e finanziari, pretendendosi una gran vittima di Crispi, ma in realtà per esercitare lo spionaggio. Il governo ne avrebbe la prova.

— La convenzione tedesco-tunisina entrerà in vigore dopo che sarà stata conclusa quella anglo-tunisina.

— L'abate Ferret scrive una lettera per dichiarare che era da lungo tempo in relazione col defunto deputato Sautumier, il quale lo chiamò all'epoca della morte della moglie conservando poi con lui buone relazioni.

— Rothschild ha elargito 100 mila franchi ai poveri di Parigi.

## Il viaggio di circumnavigazione del Duca degli Abruzzi

NEW-YORK, 18. — La R. nave italiana *Cristoforo Colombo* con a bordo S. A. R. il duca degli Abruzzi è partita oggi per Boston.

A bordo tutti bene.

## Crisi ministeriale al Brasile

RIO-JANEIRO, 18. — I ministri della marina, delle finanze e dell'industria si sono dimessi.

## Il nuovo Gabinetto chileno

SANTIAGO (Chilì), 18. — E' stato costituito un nuovo Gabinetto completamente liberale.

Morla Vicuna ha assunto il portafoglio degli affari esteri.

## Il cattivo tempo nei Balcani

*(Nostro telegram. particolare)*

VIENNA, 18, ore 10 antim. — (*L.*) Si ha da Semlino che da ieri imperversa colà uno spaventevole uragano.

Il transito sul Danubio è interrotto; le comunicazioni tra Belgrado e Semlino sono sospese. La banchina del porto è rotta e i danni materiali sono rilevanti.

La nave *Maria*, carica di 2800 quintali di grano, naufragò. Ugual sorte toccò ad un'altra nave, vuota però questa.

Il piroscafo *Theben* che faceva rotta per Panesova, colto dal temporale, è stato lanciato su una sponda del fiume.

## Per l'uccisione del gendarme Robl

*(Nostro telegramma particolare)*

VIENNA, 18, ore 4,45 pom. — (*D. S.*) L'operaio italiano Ignazio Armando che fu arrestato ieri come sospetto complice nell'uccisione del gendarme Robl, ha ventisei anni.

Egli non è riuscito a produrre alcun alibi pei giorni corsi dal ventiquattro al ventinove ottobre. In quei giorni l'Armando non si presentò al lavoro, e fu appunto in quei giorni che venne commesso l'assassinio del gendarme presso Klosterneuburg.

# Borse e Mercati

18 novembre.

Ore 3 pom. — Continua il miglioramento specialmente sulla Rendita che da 95,37 chiude a 95,47 1/2 — contante 95,40 a 95,25 — Rendita 4 1/2 102,20 contante.

Il contegno dei valori è molto più tranquillizzante, per quanto i prezzi siano quasi invariati. Omnibus da 230,50 a 231 — Condotte 188 — Metallurgica 120 a 121 — Gas 814 — Marcia 1250 — Molini 19 a 20 — Risanamento 16 — Generali 48 — Immobiliari 11.

Cambi: Francia 105,67 — Londra 26,75.

Ore 6 pom. — Fermissimi. Rendita da 95,52 1/2 a 95,65 — Condotte 189,50 a 190 — Metallurgica 120,5/ — Omnibus 232 — Risanamento 16.

### SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

**per il pagamento dei dazi doganali**

(*Giornaliero*, 19 novembre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . . . . . . L. 105,[illegible]

**PARIGI,** 18 novembre

| VALORI | APERTURA | CHIUSURA |
|---|---|---|
| Rend. Fr. 3 0/0 amm. ecc. F. | — — | 100 27 |
| Id. 3 0/0 perp. | 102 50 | 102 62 |
| Id. 4 1/2 0/0 | 105 07 | 105 25 |
| Rendita italiana 5 0/0 | 90 90 | 90 50 |
| Cambio su Londra | — — | 25 24 1/2 |
| Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0 | — — | 110 11/16 |
| Cambi sull'Italia | — — | [illegible] |
| Rendita Turca (nuova) | 19 77 | [illegible] |
| Banca di Parigi | 790 — | 793 — |
| Egiziano 4 0/0 | — — | 590 — |
| Rend. Spag. esteriore nuova | 57 40 | 54 1/8 |
| Banca di sconto | — — | — — |
| Banca Ottomana | — — | 520 — |
| Credito Fondiario | — — | 650 — |
| Azioni Suez | — — | 3343 — |
| Azioni Panama | — — | — — |
| Meridionali a termine | — — | 625 — |
| Rendita Portoghese | — — | 25 7/16 |
| Rendita Russa 3 0/0 | — — | 93 15 |
| Banca di Francia | — — | 3640 — |
| Cambio su Madrid | 20 1/2 | — — |


TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

# I martiri del matrimonio

**Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG**

*Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta*

Giulio de Nerveaux pareva molto innamorato della sua giovane moglie. Dopo quindici mesi di matrimonio la nascita di un figlio colmò i voti di Giovanna: le sembrò che questo figlio fosse un vincolo di più fra lei e suo marito. Accadde il contrario.

La giovane madre aveva voluto nutrire ella stessa suo figlio. Questo fu per il signor de Nerveaux il pretesto per avere un appartamento a sè, ed abbandonò la camera in cui la culla avrebbe dovuto trattenerlo.

Riprendeva così la propria libertà e non tardò molto a buttarsi di nuovo in quella vita di piaceri che aveva così rapidamente divorato l'asse paterno.

L'aveva rotta soltanto momentaneamente con le antiche relazioni. Quando ricomparve allegro e «con le penne nuove» — secondo l'espressione delle donnine eleganti — venne accolto da congratulazioni e da incoraggianti cortesie. Dopo il riposo riprendeva la gran vita, e tutti riconoscevano volentieri che ci aveva guadagnato ad essere stato ridotto al verde per qualche tempo. Giulio de Nerveaux non si accontentava di ridiventare un grande debosciato; era anche un giuocatore sfrenato. Passava dal *boudoir* al circolo, e viceversa.

Il gaudente intaccò ben presto la dote che il padre di Giovanna aveva così laboriosamente accumulata. Ogni mese la breccia si allargava un po' più, e la signora de Nerveaux, che riponeva in suo marito completa fiducia, non si avvedeva che le sostanze sue correvano pericolo.

Maritata in comunanza di beni, ella aveva affidato interamente a suo marito la cura di amministrare il loro avere, e spingeva la discrezione al punto di non chiedergli mai conto della sua gestione.

Ella amava il signor de Nerveaux, ed egli sapeva così bene addormentarne le diffidenze con belle parole che scorsero tre anni, senza che ella avesse nemmeno il più lontano sospetto della sua condotta sregolata.

Ma il bisogno entrò nella famiglia; allora la giovane signora si meravigliò, si informò, ed apprese tutto. Sicchè il signor de Nerveaux aveva indegnamente abusato della sua fiducia, la ingannava odiosamente! Ella aveva la scelta fra due partiti: la separazione o la rassegnazione. Non volendo lo scandalo di un processo, decise di rassegnarsi e di cercare nelle soddisfazioni dell'amor materno la consolazione al suo infortunio coniugale.

Ella ignorava ancora tutta l'estensione della sua disgrazia. Conobbe lo sperpero della sua sostanza quando il signor de Nerveaux le chiese la sua firma a titolo di garanzia. Siccome così avrebbe ipotecato l'avvenire, ella ricusò in nome di suo figlio. Successe fra i due sposi una scena violenta a cui pose fine il padre di Giovanna.

Il prodigo fece conoscere il suo stato con un cinismo ributtante. Per lui si trattava anche più della rovina; ci erano in prospettiva il carcere, il correzionale. La madre piangeva, tenendo fra le braccia suo figlio. Il signor Dulac volle salvare dall'infamia il nome che doveva portar sua nipote e pagò i debiti del genero. La sua sostanza ne rimase però naturalmente scemata e le rendite non bastavano più. Il pover'uomo morì nell'anno di crepacuore.

La signora di Nerveaux fece mostra allora della più grande energia per riparare per quanto era possibile l'enorme breccia fatta dal padre colpevole in una sostanza, di cui ella voleva almeno salvare per suo figlio le reliquie.

La coraggiosa madre si fissò in capo di ricondurre suo marito a migliori sentimenti.

— In pochi anni – gli disse – avete dilapidato quello che mio padre aveva accumulato in tanti anni; se siete stato soltanto un traviato, siete ancora in tempo di ravvedervi e riparare al mal fatto; io vi aiuterò, dimenticando l'oltraggio che avete inflitto a me vostra moglie, alla quale dovevate affezione, alla madre di vostro figlio, alla quale dovevate rispetto. Con gli avanzi delle ricchezze del mio povero padre, lavoreremo per nostro figlio; io me ne sento il coraggio.

Giulio de Nerveaux promise di cambiar vita. E quando sua moglie gli disse che bisognava emigrare, che in America, mercè le relazioni che aveva avuto suo padre, potrebbero lavorare e rifarsi una fortuna, il gaudente acconsentì a lasciar Parigi.

La signora di Nerveaux realizzò ciò che le restava, una cinquantina di migliaia di franchi, e con questa somma andarono a stabilirsi a Montevideo.

Avevano portata seco una pacotiglia di «articoli di Parigi» che fu venduta rapidamente e lasciò un primo beneficio, che acconsentì alla signora di Nerveaux di estendere i propri affari.

Il signor de Nerveaux non era incapace di dirigere una casa di commercio, ma gli affari gli piacevano poco; sua moglie era quella che dirigeva tutto, e mercè la sua attività, la sua prudenza la casa prosperò fino dai suoi primordi.

Parve nei primi anni che Giulio di Nerveaux si fosse prefisso di mantenere le promesse fatte a sua moglie e costei, quantunque avesse nel cuore una ferita che il tempo non poteva cicatrizzare, era grata a suo marito che cercasse di far dimenticare i suoi trasporti.

Ma il pentimento del colpevole era tutt'altro che sincero: il gaudente lasciava sonnecchiare le sue passioni soltanto perchè non aveva i mezzi di soddisfarle. Non disponeva della cassa.

Egli voleva che sua moglie gli restituisse tutta la sua fiducia, e a questo scopo agiva destramente e con pazienza.

Il giovane Roberto era stato messo in collegio. Ogni giorno suo padre andava a prenderlo e la madre ringraziava con uno tenero sguardo il marito del suo buon volere e della sua premura. La signora de Nerveaux non poteva che rallegrarsi di aver lasciato la Francia; non soltanto i suoi affari prosperavano, ma ella aveva trovato a Montevideo un'esistenza se non felice — questa con le rimembranze del passato era oramai impossibile — almeno esente da tormenti ed inquietudini.

La trasformazione, il ravvedimento del signor de Nerveaux parevano così reali che la sposa, malgrado le sue prime e crudeli delusioni, credette poter dipartirsi dalla prudenza a cui era, fino allora, andata debitrice della sua tranquillità. Non affidò a suo marito la cassa, ma lo incaricò del movimento dei fondi della casa di commercio; vale a dire di depositare e ritirare i fondi dalla Banca di Montevideo. Egli non domandava altro.

La signora di Nerveaux non aveva cercato di fare conoscenze nella città; si era limitata a relazioni esclusivamente di affari con gli antichi corrispondenti di suo padre, che erano ancora stabiliti o in città, o nella provincia.

Uno di questi corrispondenti, certo Juan Martinez, abitava Buenos Ayres; faceva frequenti viaggi per le sue compere e si recava molto spesso a Montevideo. Juan Martinez aveva sposato in seconde nozze una bella chilena, a nome Evangelia, più giovane di lui di circa venti anni. La bella chilena era sorvegliata dal suo vecchio marito con la vigilanza di Don Bartolo. Non si fidava di una vecchia governante per la custodia del suo tesoro, sicchè ogni qualvolta lasciava la casa, fosse anche per pochi giorni, conduceva seco Evangelia, o la chiudeva nel convento dove era stata allevata.

Naturalmente Juan Martinez aveva presentato sua moglie alla signora di Nerveaux e fra le due donne era nata una grande intimità.

Evangelia, molto allegra, si divertiva molto ai tratti di spirito del signor de Nerveaux che, al suo cospetto, ritrovava tutto il suo brio parigino.

La bella chilena eccitava gli appetiti sensuali del vecchio gaudente; ella aveva per lui tutto il sapore del frutto esotico e specialmente del frutto proibito. Con infinita precauzione nascose il suo intento a Juan Martinez ed a sua moglie, ma fece comprendere ad Evangelia, col linguaggio degli occhi, ch'ella occupava il suo pensiero ed era oggetto della sua ammirazione. Ebbe in breve la certezza che la bella chilena, anzichè essere insensibile ai suoi omaggi era disposta a corrispondergli meglio che con lo sguardo.

Al signor de Nerveaux riesciva tanto più facile sedurre Evangelia, la quale del resto era stanca della esistenza a cui suo marito la costringeva, in quanto che costui, contrariamente alle sue abitudini, riponeva la maggior fiducia in Giulio, che chiamava suo amico, suo caro amico.

Nondimeno la prudenza gli consigliava di mostrarsi eccessivamente riservato, per non destare l'attenzione della signora de Nerveaux e non far nascere la diffidenza nell'animo di Juan Martinez.

Durante un soggiorno abbastanza lungo che il marito della giovane e bella chilena fece a Montevideo, si videro ogni giorno.

La signora di Nerveaux era cortesissima con i suoi ospiti, e questi non sapevano come ringraziarla della buona accoglienza.

Il giorno precedente alla partenza del negoziante di Buenos Ayres, il signor di Nerveaux ed Evangelia si trovarono soli per alcuni istanti. Per la prima volta Giulio si mostrò infiammato d'amore ed Evangelia confessò a de Nerveaux, senza il minimo pudore, che lo amava e non chiedeva altro che darsi a lui. Ma come potrebbero rivedersi?

— Verrò da voi – disse de Nerveaux.

— Sì, ma quanti pericoli!

— Con della prudenza li schiveremo.

— Sì, dobbiamo essere prudenti, perchè se Juan avesse soltanto un dubbio mi ucciderebbe.

Ebbero appena il tempo di abbracciarsi.

Juan Martinez e la signora de Nerveaux rientrarono nel salotto.

Con consumata arte di dissimulazione, i futuri amanti assunsero una fisonomia che non rivelasse l'intimo loro sentimento. Stavano distanti l'uno dall'altro, assolutamente calmi e come se non avessero scambiato una sola parola.

Poco dopo Juan ed Evangelia si congedarono dai coniugi de Nerveaux.

Giulio de Nerveaux, che adesso poteva procurarsi del denaro ed aveva la briglia sul collo, ricominciò le antiche follie. Per qualche tempo riescì a nascondere le proprie sregolatezze e a nascondere gli storni di somme importanti che eseguiva per soddisfare alla sua sfrenata passione del giuoco. Egli giuocava e perdeva quasi sempre. In queste condizioni una catastrofe commerciale doveva fatalmente arrivare.

La passione del giuoco non aveva spento nel cuore di De Nerveaux quella che gli aveva inspirato la bella Evangelia. Questa, per quanto fosse sorvegliata, aveva nondimeno trovato modo di tenere segretamente una corrispondenza amorosa col falso amico di suo marito, diventato suo amante. La sposa infedele avvertiva de Nerveaux ogni qualvolta Juan Martinez doveva assentarsi o non condurla seco.

Come l'abbiamo detto, non avendo fiducia in alcuno per vegliare su sua moglie, Juan Martinez, ogni qualvolta si metteva in viaggio e non si faceva accompagnare da Evangelia, la conduceva nel convento dove restava finchè andava a prenderla. Soltanto a questa condizione il negoziante poteva viaggiare tranquillamente ed attendere serenamente ai propri affari.

Egli riponeva, ed a ragione, una fiducia assoluta nella superiora del convento; ma non poteva sospettare che colei ch'egli reputava così bene custodita trovava modo di uscire dal convento, grazie la complicità di una suora portinaia, che era stata sua compagna d'infanzia, o sulla quale Evangelia esercitava un imperioso dominio.



## Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

**ESERCIZIO 1896-97**

**Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 novembre 1896 (13ª decade).**

| | RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente | Esercizio precedente | | Differenze | RETE SECONDARIA Esercizio corrente | Esercizio precedente | | Differenze |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Chilom. in esercizio | 4518 | 4507 | + | 11 | 1291 | 1298 | — | 7 |
| Media | 4517 | 4507 | + | 10 | 1291 | 1191 | + | 100 |
| Viaggiatori | 1,357,780 09 | 1,409,823 28 | — | 43,083 89 | 93,767 12 | 94,479 06 | — | 712 94 |
| Bagagli e Cani | 75,591 67 | 71,434 49 | + | 4,157 18 | 2,725 43 | 2,330 99 | + | 394 44 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 367,306 77 | 336,507 78 | + | 30,798 99 | 15,503 82 | 16,781 23 | — | 1,277 41 |
| Merci a P. V. | 1,942,964 42 | 1,794,861 22 | + | 148,103 20 | 83,278 56 | 76,930 65 | + | 6,347 98 |
| TOTALE | 3,743,699 85 | 3,606,629 77 | + | 137,070 48 | 195,274 93 | 190,522 93 | + | 4,752 12 |

**Prodotti dal 1° luglio al 10 novembre 1896.**

| | Rete principale Esercizio corrente | Esercizio precedente | | Differenze | Rete secondaria Esercizio corrente | Esercizio precedente | | Differenze |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Viaggiatori | 19,459,860 18 | 19,521,923 37 | — | 62,063 21 | 1,242,704 79 | 1,225,518 80 | + | 17,185 99 |
| Bagagli e Cani | 925,379 08 | 864,928 14 | + | 60,450 94 | 84,922 14 | 86,219 71 | — | 1,297 58 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 4,565,625 76 | 4,376,073 54 | + | 189,552 22 | 202,873 86 | 192,085 23 | + | 10,788 63 |
| Merci a P. V. | 22,828,848 20 | 21,944,551 12 | + | 884,296 88 | 935,348 17 | 917,915 25 | + | 17,432 92 |
| TOTALE | 47,779,713 20 | 46,717,476 84 | + | 1,062,236 36 | 2,415,850 95 | 2,371,838 99 | + | 44,011 96 |

**Prodotto per chilometro**

| | Rete principale Esercizio corrente | Esercizio precedente | | Differenze | Rete secondaria Esercizio corrente | Esercizio precedente | | Differenze |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| della decade | 842 36 | 818 18 | + | 23 18 | 151 16 | 146 76 | + | 4 40 |
| riassuntivo | 10,817 23 | 10,600 74 | + | 216 49 | 1,871 00 | 1,991 47 | — | 120 47 |

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.